

# BOLLETTINO DIOCESANO DI PADOVA



NN° 3-4-5-6/2015

ANNO C

OTTOBRE – NOVEMBRE – DICEMBRE 2015

NN.3-4-5-6/2015

Poste Italiane SpA – Spedizione in Abbonamento Postale DL 353/2003 (conv. In L.27/02/04 n. 46) art.1, comma 1, comma 1 DCB PD

## BOLLETTINO DIOCESANO DI PADOVA

**Direttore:** Vanzetto dott. don Tiziano, Cancelliere Vescovile

**Direttore responsabile:** Sanavio don Marco

**Redazione:** Curia Vescovile, via Dietro Duomo 15, cap 35139 Padova, tel. 049-8226111 – Fax 049 8226150

**Responsabile di redazione:** Barin don Luciano, Notaio della Curia Vescovile

**Realizzazione:** Segreteria del Vescovo – Ufficio Stampa Diocesano

**Editore:** Euganea Editoriale Comunicazioni srl, Padova

**Registrazione:** Tribunale di Padova, 22 ottobre 1987, al n. 1035 del registro periodici

# SOMMARIO

<b>CHIESA DIOCESANA</b>	<b>5</b>
<hr/>	
IL VESCOVO	7
<hr/>	
MONS. CLAUDIO CIPOLLA	9
NOMINA E ORDINAZIONE	11
STEMMA EPISCOPALE	17
ATTIVITÀ DEL VESCOVO	19
<hr/>	
OMELIE E DISCORSI	21
NOMINE E ORDINAZIONI	35
DIARIO DEL VESCOVO	37
ORGANISMI DIOCESANI DI COMUNIONE E PARTECIPAZIONE	41
<hr/>	
COLLEGIO DEI VICARI FORANEI	43
COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE	45
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	47
INCONTRO CONGIUNTO	49
NECROLOGI	51
<hr/>	
<b>CHIESA TRIVENETA</b>	<b>65</b>
<hr/>	
CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO	67
<hr/>	
<b>INDICE</b>	<b>69</b>
<hr/>	
INDICE ANALITICO	71
<hr/>	



# CHIESA DIOCESANA

IL VESCOVO	7
ATTIVITÀ DEL VESCOVO	19
ORGANISMI DIOCESANI DI COMUNIONE E PARTECIPAZIONE	41
NECROLOGI	51



# IL VESCOVO

MONS. CLAUDIO CIPOLLA	9
NOMINA E ORDINAZIONE	11
STEMMA EPISCOPALE	17



# MONS. CLAUDIO CIPOLLA



Sabato 18 luglio 2015, alle ore 12, in Sala Stampa Vaticana e in contemporanea nelle Diocesi di Padova e di Mantova è stato annunciato che il Santo Padre Francesco ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Padova presentata da mons. Antonio Mattiazzo in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico e ha nominato nuovo vescovo della Chiesa di Padova **mons. Claudio Cipolla**, finora vicario episcopale per la Pastorale della Diocesi di Mantova e parroco di Sant'Antonio di Porto Mantovano.

Mons. Claudio Cipolla è nato a Goito, in Provincia e Diocesi di Mantova l'11 febbraio 1955. È stato alunno del Seminario Vescovile di Mantova fin dalle scuole medie, frequentando poi le scuole superiori e lo Studio Teologico dello stesso Seminario. Ha ricevuto l'ordinazione presbiterale il 24 maggio 1980 nella basilica concattedrale di Sant'Andrea, a Mantova, per le mani di S.E. mons. Carlo Ferrari, allora vescovo diocesano.

Prima della nomina a vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla ha ricoperto i seguenti incarichi:

- dal 1980 al 1989: vicario parrocchiale della parrocchia di Ognissanti, in Mantova;
- dal 1988 al 1990: assistente della Branca Esploratori e Guide dell'AGESCI;
- dal 1989 al 1990: vicario parrocchiale della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in Medole;
- dal 1989 al 1992: assistente provinciale dell'AGESCI.;
- dal 1990 al 2008: direttore della Caritas Diocesana di Mantova ;
- dal 1998: parroco di Sant'Antonio di Porto Mantovano;
- dal 2008: vicario episcopale per il Settore Pastorale.

Mons. Cipolla è stato inoltre responsabile diocesano per la preparazione dei convegni nazionali della Chiesa Italiana a Palermo (1995) e a Verona (2006) e membro della delegazione diocesana

agli stessi convegni. È stato membro del Collegio dei consultori (2009-2014), del Consiglio pastorale diocesano (2010-2014) e della Commissione per la Formazione permanente del clero (2012-2016) e moderatore generale del Sinodo diocesano. Inoltre è stato membro “*ratione officii*”, del Consiglio episcopale (dal 2014) e del Consiglio presbiterale (dal 2012).  
Il 27 ottobre 2011 gli è stato concesso il titolo di “Cappellano di Sua Santità”.

Il 27 settembre 2015 nella basilica concattedrale di Sant’Andrea di Mantova, mons. Claudio Cipolla è stato ordinato vescovo. La celebrazione è stata presieduta dal vescovo di Mantova mons. Roberto Busti; tra i concelebranti: il segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana mons. Nunzio Galantino, il patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia, il vescovo emerito di Mantova mons. Egidio Caporello, insieme ad altri 16 vescovi e almeno 300 presbiteri, un centinaio provenienti dalla Diocesi di Padova. Era presente un’ampia delegazione di laici in rappresentanza del Consiglio Pastorale diocesano e degli Uffici pastorali.

Il 18 ottobre 2015 il vescovo Claudio ha fatto il suo ingresso in Diocesi di Padova. In mattinata ha vissuto un momento di incontro con le istituzioni nell’auditorium di Casa Madre Teresa di Calcutta, quindi, nel pomeriggio, è partito dall’Opera della Provvidenza Sant’Antonio di Sarameola per raggiungere la Cattedrale di Padova dove alle ore 16 è iniziata la solenne celebrazione eucaristica, presieduta nella prima parte, dal patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia.

# NOMINA e ORDINAZIONE

## *NOMINA PONTIFICIA*

### **FRANCISCUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI**

Dilecto Filio **Claudio Cipolla**, e clero dioecesis Mantuanae ibique hactenus Parocho et Vicario Episcopali pro Actione Pastoralis, electo Episcopo Patavino, salutem et Apostolica Benedictionem.

Romani est Pontificis, beati Petri Successoris, de unaquaque Ecclesia particulari diligentissimam curam suscipere, eique, si vacat, consulere aptum eligendo Pastorem. Cum providendum sit antiquae et clarae Cathedrali Sedi Patavinae, vacanti per renuntiationem Venerabilis Fratris Antonii Mattiazzo, tu, dilecte Fili, claris et comprobatis dotibus ornatus, videris idoneus ad illam regendam. De consilio igitur Congregationis pro Episcopis, summa Apostolica potestate te Episcopum **Patavinum** nominamus cunctis cum iuribus et obligationibus. Permittimus ut ordinationem a quolibet catholico Episcopo extra urbem Romam accipias ad legum liturgicarum normam. Antea autem catholicae fidei professionem facies atque ius iurandum nuncupabis fidelitatis erga Nos et Nostros Successores, secundum sacros canones. Mandamus insuper ut hae Litterae in notitiam veniant cleri populiue tui; quos hortamur ut te laeti accipiant tecumque coniuncti maneant. Fac denique, dilecte Fili, Paracliti Spiritus suffultus donis et exempla secutus sancti Antonii de Padua, Presbyteri et Ecclesiae Doctoris, fideles tibi creditos ita pascas ut iidem sint semper parati ad inserendum Evangelium salutis in vitam suam, in ambitum familiae ac laboris inque humanam societatem – cfr Paulus VI, Insegnamenti XV, 1977, p. 906 -. Pax Christi maneat iugiter tecum et cum carissima diocesana communitate Patavina, intercedentibus sancti Prosdocimo atque Iustina.

Datum Romae, apud S. Petrum, die decimo octavo mensis Iulii, anno Domini bis millesimo decimo quinto, Pontificatus Nostri tertio.

**Franciscus**

Leonardus Sapienza  
*Protonotarius apostolicus*

## *Traduzione*

### FRANCESCO VESCOVO SERVO DEI SERVI DI DIO

Al diletto figlio Claudio Cipolla, del clero della Diocesi di Mantova e ivi, fino ad oggi, Parroco e Vicario Episcopale per l’Azione Pastorale, a lui, eletto vescovo di Padova, salute e Apostolica Benedizione.

È prerogativa e compito del Pontefice di Roma, Successore del beato Pietro, assumere la cura attenta e diligente di ciascuna Chiesa particolare e, in caso di Sede vacante, disporre l’elezione di un idoneo Pastore. Poiché è necessario provvedere all’antica e prestigiosa Sede Cattedrale di Padova, resasi vacante per la rinuncia del Venerabile Fratello Antonio Mattiazzo, tu, Figlio diletto, dotato di insigni e riconosciute qualità, appari adatto a reggerla.

In base alla proposta della Congregazione per i Vescovi, in forza della somma potestà Apostolica ti nominiamo vescovo di Padova con tutti i diritti e obblighi.

Ti concediamo di ricevere l’ordinazione da qualsiasi vescovo cattolico, fuori della città di Roma, a norma delle disposizioni liturgiche. Prima, tuttavia, farai la professione di fede cattolica e pronuncerai solenne giuramento di fedeltà verso Noi e i Nostri Successori, secondo i sacri canoni.

Ordiniamo inoltre che questa lettera giunga a conoscenza del clero e del tuo popolo; li esortiamo ad accoglierti con gioia e a rimanere uniti con te.

Tu, Figlio diletto, sostenuto dai doni dello Spirito Paraclito e sull’esempio di Sant’Antonio di Padova, Sacerdote e Dottore della Chiesa, adoperati a pascere i fedeli a Te affidati così che siano sempre disposti e risoluti a innestare nella loro vita il Vangelo della salvezza, nell’ambito della famiglia e del lavoro, e nell’intera società (cfr Paolo VI, *Insegnamenti* XV, 1977, p. 906).

La pace di Cristo abiti sempre in te e nella carissima comunità diocesana di Padova, con l’intercessione dei santi Prosdocimo e Giustina.

Data a Roma, presso San Pietro, il giorno 18 del mese di Luglio, anno del Signore 2015, terzo del Nostro Pontificato.

**Francesco**

Leonardo Sapienza  
*Protonotario apostolico*

# MESSAGGIO DEL VESCOVO ANTONIO MATTIAZZO AL VESCOVO ELETTO CLAUDIO CIPOLLA

*18 luglio 2015*

Al vescovo eletto Claudio.

La Grazia e la Pace del Signore sia con te!

A nome della Chiesa di Padova ti ringrazio sentitamente delle parole cordiali ed evangeliche con cui ci hai confidato di avere accolto la chiamata a essere pastore di questa Chiesa. Nel tuo messaggio abbiamo percepito il tuo cuore profondo.

Condividiamo con fiducia e disponibilità il desiderio di camminare insieme sulle strade del Vangelo, dell'ascolto dei poveri, senza mai dimenticare gli ultimi, infondendo a tutti coraggio e speranza.

Essendoci impegnati, in questi anni, a plasmare un volto sinodale di Chiesa ben volentieri aderiamo alla tua esortazione: «Insieme, cammineremo insieme!».

Insieme continueremo a collaborare «con le istituzioni sociali e civili e con tutti gli uomini e le donne che cercano il bene, l'amicizia, la giustizia e la pace».

Insieme a te, ringraziamo papa Francesco per aver donato un nuovo pastore alla guida della Chiesa di Padova e ti siamo grati per aver accettato con fede questo impegnativo ministero.

Ti accogliamo con gioia e rivolgiamo profonda gratitudine alla Chiesa di Mantova.

Le nostre comunità innalzano ora la preghiera al Signore per te, implorando l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa e dei nostri Santi.

Tuo aff.mo

✠ Antonio Mattiazzo

## IL MESSAGGIO DI DON CLAUDIO CIPOLLA ALLA DIOCESI DI PADOVA

*18 luglio 2015, Mantova*

Sorelle e fratelli carissimi,

il Santo Padre Francesco, imprevedibilmente come sempre, ha scelto di inviarmi da voi come vescovo. Penso si sia attenuto alla sua sensibilità di scegliere gli ultimi. Vengo tra voi con la consapevolezza di non essere all'altezza del Ministero episcopale e di una Diocesi bella e grande come quella di Padova. Spero che questo sentimento umano di preoccupazione, che immagino comprendiate, possa trasformarsi in umiltà cristiana, in invocazione di sostegno e aiuto rivolto a Dio e a ciascuno di voi. Mi stanno accompagnando le parole di Gesù che dalla Croce dice: «Donna, ecco tuo Figlio». Accoglietemi come un figlio che vi viene consegnato da Gesù. So che il Signore mi vuole bene e si preoccupa per me. E per questo mi affida alla Chiesa di Padova, come un figlio a una Madre. Vi prego di accogliermi nella vostra vita, nella vostra gloriosa storia, nella comunione dei vostri santi. Busso alla vostra porta da povero: non ho pretese. E al discepolo Gesù dice: «Ecco tua Madre!».

Invoco dal Signore la capacità di rispettare tutti e di servirvi nelle vostre necessità. Sarò vescovo per la vostra crescita spirituale, per servire la vostra gioia, per dare armonia ai vostri carismi. Il Vangelo dice: «Da quel momento la prese nella sua casa». Discepolo e madre vivono insieme, nella stessa casa e diventano un "noi": pranzano, si affaticano, gioiscono e piangono insieme. Faremo così anche noi! Ascolteremo insieme il Vangelo e i poveri, ci aiuteremo reciprocamente, con generosità; serviremo insieme la gente che abita accanto a noi, spesso troppo affaticata; collaboreremo onestamente con le Istituzioni sociali e civili e con tutti gli uomini e le donne che cercano il bene, l'amicizia, la giustizia e la pace. Insieme: cammineremo insieme! Sarà mio compito di vescovo essere attento a chi ha il passo più debole e a non dimenticare gli ultimi, come ci insegna Gesù nel Vangelo e come ci testimonia papa Francesco. Un abbraccio, sincero, affettuoso, colmo di speranza a tutti i parroci e a tutti i presbiteri e diaconi della Diocesi: con loro soprattutto voglio abitare perché conosco bene la bellezza della vocazione pastorale, ma conosco anche le fatiche della quotidianità.

Spero di poter sostenere, con vera dedizione paterna, il nostro seminario. Un saluto alle persone di vita consacrata che, con la preghiera e con la testimonianza di una vita totalmente ed esclusivamente dedicata a Dio, richiamano ognuno di noi alla radicalità della vocazione battesimale e il primato del Regno dei cieli. Carissime sorelle e fratelli nel sacerdozio battesimale, mi impegno ad essere tra voi come colui che dà coraggio, che rialza, che conduce da Gesù. E questo sarà il mio motto episcopale: "Coraggio, alzati, ti chiama". È la misericordia di Gesù che sa percepire le grida dei poveri. Io mi riconosco, al vostro fianco, nei discepoli che hanno il compito di portare la misericordia di Gesù al cieco, seduto lungo la strada a mendicare e di portare Bartimeo all'incontro liberante con Gesù. Esprimendogli la vostra riconoscenza, domando in particolare la benedizione del vescovo Antonio. Pregate fin da ora per me. Chiedete anche l'intercessione dei santi che imparerò a conoscere e a sentire come fratelli e che fanno parte della "nostra" Chiesa: Prosdocimo, Giustina, Gregorio Barbarigo, Pio X, Leopoldo, Antonio e tutti i Santi e Beati della Chiesa di Padova. Il Signore volga il suo sguardo su di noi, ci benedica e ci doni la sua pace.

don Claudio Cipolla

## ORDINAZIONE EPISCOPALE DEL VESCOVO ELETTO CLAUDIO

*27 settembre 2015, concattedrale di Sant'Andrea, Mantova*

### *Discorso*

Che cosa è successo in questa stupenda Chiesa del Signore radunata in questa bella basilica?

L'evento di Grazia che ci ha coinvolti e che si è manifestato tramite silenzi, parole e gesti, volti di uomini e donne, presenze spirituali, ritmi e canti, mi porta a dire: grazie, lode al Padre, al Figlio, allo Spirito, lode a Gesù e alla sua potente presenza di Risorto in mezzo a noi. Onore alla santa Chiesa custode di queste meraviglie.

Questa esperienza che ha provocato in me qualcosa di nuovo, sarà conservata a lungo nel cuore di tutti; e avremo bisogno di tempo, di anni per poter comprendere con la ragione ciò che i nostri sensi oggi hanno "toccato" e che la fede, come sguardo profondo, ci fa vedere.

Così è il mistero di Dio: prende e avvolge, e poi lo scopri. Così è di una comunità, di un'amicizia: le conosci, le frequenti e poi le comprendi e le apprezzi.

Inizio dai motivi del "grazie" che riguardano me, la mia persona perché sono al centro dell'attenzione della Chiesa; mi perdonerete per questo! Ma invito ciascuno di voi a fare altrettanto andando a casa.

Io ho ricevuto un anello e ho ricevuto un pastorale.

L'anello mi assimila agli sposi, il pastorale ai pastori.

D. Bonhoffer ha sottolineato come il matrimonio sia punto di arrivo di un cammino e che manifesta innanzitutto la grandezza di un uomo e di una donna che sanno dire un "Sì". Un "Sì" adulto, robusto, con alle spalle il percorso della vita: la famiglia di origine, le relazioni di affetto, l'educazione del carattere, della volontà. Questo "Sì" ha alle spalle una vita concreta, anni e luoghi, incontri ed esperienze.

Anche il mio anello, come quello degli sposi, desidero che sia segno di una storia: quella della mia vita a Mantova, del sangue mantovano che mi ha animato. Ho detto "Sì" al Signore e alla Chiesa perché questa terra ha formato il mio carattere, la mia sensibilità, il mio cuore. È un "Sì" mantovano: grazie dunque Mantova, grazie alla tua storia, alla tua terra, al tuo cielo... alla tua gente. Qui il Signore mi ha seminato e in questa terra mi ha educato e formato, in mezzo alla storia e ai volti mantovani. Grazie, Mantova!

Dentro questa terra e storia mantovane sono stato affidato a una madre: la mia Chiesa diocesana; le ho voluto bene perché mi ha voluto bene: è stata veramente madre.

Si è manifestata con il volto di tanti uomini e donne, ma tramite essi era la santa Madre Chiesa che si prendeva cura di me: i nonni mi hanno insegnato il segno della croce proprio nei primi anni della mia vita; la Sacca di Goito, con la messa nel garage a cui partecipavo controvoglia, mi ha insegnato l'esistenza delle comunità cristiane; i cinque continenti di Castiglione con il Signor Mazzo e Mario che immagino qui presente, don Rosa e le amicizie di Ognissanti, sant'Antonio...

Una sera ho visto mio papà farsi il segno della croce mentre andava a letto; lui non si era accorto che io stavo passando e quindi non voleva darmi il buon esempio: in quell'occasione ho aperto gli occhi alla fede e riconosco che era la Chiesa che mi stava generando e educando alla fede in Gesù.

Non posso non ricordare i tanti anziani, giovani, bambini, uomini e donne, poveri e ricchi, ammalati, immigrati, amici e amiche, scout, comunità parrocchiali, la Caritas, uomini e donne consacrati, preti e diaconi e vescovi che hanno via via esercitato e interpretato verso di me il compito materno e paterno, il ministero di generare: questa è stata per me la santa Madre Chiesa di Mantova.

Per non dimenticare nessuno, proprio nessuno di essa, ringrazio il vescovo Roberto che oggi la presiede e che è segno visibile di questa maternità ecclesiale. In lui ci siete tutti, in lui ringrazio tutta la chiesa di Mantova, anche quella comunità celeste e gloriosa - ben più numerosa - i cui componenti sono stati invitati da questa assemblea ad unirsi alle nostre invocazioni. Essi sono già in cielo e sono in comunione con noi.

Sì, perché questa Madre è ben più gloriosa di quanto possiamo immaginare, nasce dal cielo e al cielo ritorna. E sono orgoglioso di esserne figlio per sempre.

Ricevo questo anello come segno sponsale di comunione con un'altra Chiesa, una Chiesa sorella che mi accoglie. Le Chiese sono unite e legate nell'amore di Cristo: la Chiesa di Mantova, obbediente alla volontà del Santo Padre Francesco che presiede nella carità e che ringrazio per l'immeritata fiducia, mi consegna all'abbraccio della Chiesa di Padova; nulla si perde in questo passaggio che mi fa partire da dove sono cresciuto per giungere dove continuerò a crescere come credente e come servitore.

Grazie, Chiesa di Mantova! Mi ricorderò sempre di te, non temere, cercherò di essere bravo!

Il pastorale indica il mio futuro di uomo e di cristiano chiamato a servire e ad amare come diacono, come prete e come vescovo. Nel ricciolo è rappresentato un agnello vittorioso che affronta con potenza il serpente antico. L'amore vince l'odio! Il Cristo stesso, elevato da terra, attira tutti a sé e salva.

Il pastorale è segno di Gesù, il Vivente, il Vittorioso, il Pastore buono e bello, l'unico vero Pastore della Chiesa. A me è affidato dalla Chiesa il compito di mostrare Gesù, i suoi sentimenti, le sue attenzioni, le sue priorità. Anzi: è Lui che vuole donarsi, mostrare le sue attenzioni, il suo affetto per tutti. Attraverso di me!

È un ministero fine e delicato: devo dedicare tutta la vita e tutto della mia vita. Sono disponibile!

Ringrazio tutte le altre Chiese diocesane qui presenti: quelle del Triveneto rappresentate dai loro pastori e dal fratello vescovo Francesco, patriarca di Venezia; quelle del nostro paese, l'Italia, rappresentate dal fratello vescovo Nunzio.

Ringrazio tutti voi: chi ha svolto un servizio e chi ha vissuto il servizio della intercessione e della preghiera. Come al solito non faccio elenchi che in questa occasione sarebbero interminabili e incompleti. Grazie a tutti, a ciascuno e a ciascuna.

Che cosa è successo? La vostra preghiera unita a quella dei santi e delle sante, ha trasformato un coccio, un debole vaso di creta, un po' sgretolato, in un contenitore di Grazia e di Potenza nello Spirito di Gesù.

Anch'io mi nascondo dietro al Pastorale quando parla il Signore, mi devo impreziosire con queste vesti perché non vediate più me e la mia umanità e la mia povertà, ma Gesù stesso, il Signore fedele, attento alla pecorella smarrita e a quella stanca.

Le mie mani, i miei piedi, le mie parole, pur essendo mie, stanche e screpolate, saranno mani, piedi e parole di Gesù! Dovranno annunciare che il Pastore buono e fedele non ci ha abbandonati. Mostrerò lui e il suo volto. Se ne sarò capace, è chiaro che non sarà per merito mio!

O Signore, che io sia chiamato a tanto è cosa straordinaria: questo è un miracolo! A te la mia lode, a te la mia vita!

Andrò a Padova e amerò come fratelli e sorelle tutti i tuoi fratelli e le tue sorelle, i privilegiati saranno i più deboli: lo farò nel tuo nome e con la tua forza. Cercherò lì la mia gioia!

Risponderò alla tua chiamata amando, amando, amando... come Pietro: alla luce delle mie debolezze, ricco solo del tuo mandato!

Anche per me sono le parole del Vangelo che ho scelto come luce e guida per il mio servizio: «Coraggio, alzati, ti chiama».

Ma è mia anche l'invocazione di Bartimeo: «Figlio di Davide, Gesù, Signore, abbi pietà di me!».

✠ Claudio Cipolla  
vescovo eletto di Padova

# STEMMA EPISCOPALE

## LO STEMMA DI UN VESCOVO

Secondo la tradizione araldica ecclesiastica cattolica, lo stemma di un vescovo è tradizionalmente composto da:

- uno **scudo**, che può avere varie forme (sempre riconducibile a fattezze di scudo araldico) e contiene dei simbolismi tratti da idealità personali o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita, o ad altro;
- una **croce astile** a un braccio trasverso, in oro, posta *in palo*, ovvero verticalmente dietro lo scudo;
- un **cappello prelatizio** (*galero*), con cordoni a dodici fiocchi, pendenti, sei per ciascun lato (ordinati, dall'alto in basso, in 1.2.3.), il tutto di colore verde;
- un **cartiglio** inferiore, con estremità bifide, recante il motto scritto abitualmente in nero.

Nel nostro caso si è scelto uno scudo di foggia **gotica**, classico e frequentemente usato nell'araldica ecclesiastica e una croce **trifogliata** in oro, gemmata con **cinque pietre rosse** che richiamano le Cinque Piaghe di Cristo.



*Il motto*

CONFIDE SURGE VOCAT TE

Coraggio, alzati, ti chiama!  
(Mc 10,49)

Le parole scelte da mons. Claudio per il suo motto episcopale si rifanno al Vangelo di Marco laddove l'Evangelista narra dell'incontro tra Gesù e il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, che sedeva lungo la strada a mendicare; al passaggio di Gesù costui grida a gran voce affinché il Maestro gli ridoni la vista e quando Gesù chiede che gli sia portato davanti, quanti gli stanno appresso lo esortano ad alzarsi: «Coraggio, alzati, ti chiama!».

### *Interpretazione*

Lo scudo è diviso in due *campiture*, la prima di colore rosso e la seconda d'argento.

Il **rosso** è il colore della carità, dell'amore e del sangue: l'amore intenso e assoluto del Padre che invia il Figlio a versare il proprio sangue per noi tutti privilegiando i più bisognosi, i cosiddetti ultimi, i poveri e gli emarginati dalle realtà opulente che poco si curano di chi sta ai margini della società.

L'**argento** in araldica è il simbolo della trasparenza, quindi della Verità e della Giustizia, doti indispensabili a sostegno dello zelo pastorale del vescovo.

La **brocca** che appare nella prima campitura è un chiaro riferimento a San Prosdocimo, primo vescovo e patrono della Diocesi di Padova; infatti, Prosdocimo è considerato il primo evangelizzatore dell'area veneta e, nell'iconografia classica, viene spesso rappresentato con le insegne vescovili e con una brocca nella destra a sottolineare la sua infaticabile attività di battezzatore dei primi cristiani di questa parte d'Italia.

La seconda parte dello scudo è caratterizzata da un "**seminato**" (termine araldico per indicare un settore dello scudo ricoperto da una ripetizione casuale della stessa figura) di **gocce rosse** per ricordare la Diocesi di Mantova, Diocesi di provenienza di mons. Claudio. Infatti, la tradizione vuole che i Sacri Vasi, insigni reliquiari custoditi nella chiesa di sant'Andrea a Mantova, conservino al proprio interno frammenti di terra intrisi del sangue di nostro Signore Gesù Cristo che Longino, il soldato che dai piedi della croce sferrò il colpo di lancia nel costato di Cristo, raccolse e portò con sé a Mantova dove, si dice, morì nel 37 d.C.; le gocce rosse identificano, quindi, questa importante reliquia che viene portata in processione solenne dal vescovo di Mantova il Venerdì Santo.

# ATTIVITÀ DEL VESCOVO

OMELIE E DISCORSI	21
NOMINE E ORDINAZIONI	35
DIARIO DEL VESCOVO	37



# OMELIE E DISCORSI

*INGRESSO DEL VESCOVO CLAUDIO IN DIOCESI DI PADOVA*

## INCONTRO CON LE AUTORITÀ, I SINDACI, I RAPPRESENTANTI DEL MONDO ECONOMICO E SINDACALE

*18 ottobre 2015, OPSA, Sarmeola di Rubano (Pd)*

### *Discorso*

Eccellenza,  
Signor Presidente della Provincia,  
Signora Sindaco di Rubano,

Onorevoli parlamentari e consiglieri regionali  
Signori Sindaci  
Autorità civili e militari tutte  
Rappresentanti del mondo economico e sindacale e delle realtà sociali,

vi saluto con grande cordialità e con tanta gratitudine per aver accettato l'invito dell'Amministratore diocesano mons. Doni ad essere qui oggi per questo momento di cordiale incontro, nel giorno di inizio del mio ministero episcopale nella Chiesa di Padova. Ricambio i cortesi saluti del Sindaco, del Presidente della Provincia, del Prefetto.

Sono consapevole che ciascuno di voi, a vario livello, porta grandi responsabilità politiche, di governo, di amministrazione locale, di rappresentanza del vasto mondo dei lavoratori e delle imprese, di impegno nelle istituzioni educative, sanitarie, culturali, e nelle realtà di solidarietà e di volontariato. Alcuni di voi mi hanno rappresentato la vasta realtà di questo territorio padovano, nelle sue varie sfaccettature, tutte decisive per la vita dell'uomo: la salute, l'educazione, il lavoro.

Vi ringrazio e vi incoraggio.

Oggi inizia il mio cammino in questo territorio. Avrò la mia residenza a Padova e abiterò questa città. Potrò così camminare insieme con i cristiani delle 459 parrocchie della Diocesi. E con loro, per camminare insieme a tutte le popolazioni che abitano il territorio della Diocesi che, oltre alla gran parte della provincia di Padova, tocca lembi di altre quattro province, Vicenza, Venezia, Treviso e Belluno. Sarà un camminare lungo, nel tempo se Dio vorrà, ma sicuramente nello spazio. Spero veramente di poter attraversare spesso le diverse comunità e territori, per ascoltare, imparare, visitare, incontrare, e poi pregare, sostenere, incoraggiare, e parlare del Vangelo.

Vengo a Padova perché inviato, e ci vengo portando nel cuore una parola, che mi risuona forte anche pensando alle responsabilità che ciascuno di voi porta: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua

destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”» (Mt 25,31-40).

Per noi cristiani questa parola è la misura di ciò che Dio si aspetta da noi, fin da quando ha messo in noi la capacità di amare l'altro; e, come cristiani tentiamo di farlo con gioia (anche se spesso non ci riusciamo) perché siamo profondamente convinti che nel fratello, ogni fratello, c'è il volto di Gesù Cristo. E, in quanto uomini, anche al di là della fede, questa parola evangelica ci pare un criterio umanissimo per ogni atto e scelta concreta.

Sapendo di incontrare voi, dicevo, mi è risuonata ugualmente questa parola, perché mi pare che nella sua essenza più profonda ogni responsabilità pubblica abbia come obiettivo il servizio a tutti gli uomini e a tutto l'uomo, affinché tutti possano soddisfare i propri bisogni materiali e spirituali, per vivere in pace, gustando la bellezza delle relazioni con gli altri e del sentirsi famiglia umana, e per perseguire il desiderio di infinito che abita il cuore di ciascuno. *Credo sia questo il motivo per il quale laddove c'è la Chiesa, lì si possono instaurare relazioni feconde tra questa e le Istituzioni.*

Venendo a Padova so che trovo già profonde relazioni tra la Chiesa e le diverse Istituzioni che rappresentate, proprio per il comune servizio alle persone, ciascuno con la propria specificità e perché queste, spesso, sono frequentate e abitate da cristiani. La vostra presenza qui credo ne sia segno. Lì dove si gioca il quotidiano della vita della gente, dove i problemi sono vivi e concreti, i cristiani sono chiamati a dare coraggio, anima e prospettive. Sono particolarmente contento di vedere qui così tanti Sindaci; qualcuno viene anche da molto lontano, e anche per questo apprezzo questo gesto di presenza. So quanto sia impegnativo il compito di Sindaco, e quanto sia prezioso il servizio di ascolto delle sofferenze, dei bisogni, e anche delle lacrime dei vostri concittadini. E immagino quanto sia impegnativo stabilire priorità quando le risorse non sono sufficienti. Ma è proprio qui che si giocano le ispirazioni ideali e la politica diventa arte manifestando la sua vocazione di servizio al bene pubblico.

Nei vostri territori ci sono le comunità cristiane, diffuse capillarmente. Immagino che i cristiani delle comunità si sentano pienamente cittadini dei territori che voi amministrare, e che cerchino, sia come comunità, sia come singoli, con i propri limiti, di portare il proprio contributo per la ricerca del bene comune. Io desidero inserirmi in questo cammino comune, esprimendovi fin da ora la stima, il rispetto, l'amicizia, e assicurandovi il mio personale impegno a far sì che ogni singola comunità cristiana sia testimone nel proprio territorio, anche sul piano sociale, del Vangelo della carità.

Nella *Evangelii Gaudium* Papa Francesco dice che «una fede autentica – che non è mai comoda né individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra». Non sempre ne siamo all'altezza, come singoli e come Chiesa, ma questo resta ciò che il Vangelo ci chiede.

Abbiamo anche tanto da imparare da uomini e donne di buona volontà, da chi porta con forza e laicamente le proprie responsabilità, e da chi ogni giorno compie il suo dovere. Si tratterà allora di un incontro tra realtà diverse che cercano insieme il bene e la giustizia. Il mio desiderio dunque è di continuare ad alimentare l'incontro e la collaborazione, auspicando anche che le Istituzioni sempre collaborino tra loro per il bene comune.

Non voglio qui ora sviscerare problemi né indicare punti di vista, anche perché sarebbe prematuro. Però una cosa posso dirla: viviamo immersi in tanti conflitti. Il Papa ci propone un Giubileo della misericordia. Chissà che questa categoria della misericordia ci ispiri tutti in questo cammino condiviso di ricerca del bene comune.

E una seconda cosa, che nasce anch'essa dalla mia esperienza di parroco che ci ha dedicato tante energie, vorrei accennare: l'attenzione ai giovani. Dobbiamo insieme recuperare l'attenzione a una generazione che rischiamo di perdere, anche per responsabilità di un sistema che non la include. Ne va del nostro futuro.

Voglio dedicare un pensiero anche alle popolazioni dei comuni del Veneziano, parte della nostra Diocesi, Dolo e Pianiga, che hanno vissuto il dramma del tornado la scorsa estate, e che stanno con tenacia risollemandosi, grazie all'apporto solidale di tutti. Li capisco perché anche noi di Mantova, a causa del terremoto, sappiamo quanto sia sconvolgente una calamità naturale. Dedicando il pensiero a loro, lo dedico anche a tutte quelle altre situazioni di sofferenza che colpiscono in vario modo le popolazioni dei nostri territori: in particolare penso alla mancanza di lavoro che genera sofferenza e precarietà. So che lo sforzo di tante Istituzioni verso questo problema è grande e i cristiani sapranno continuare nel loro apporto.

Vi ringrazio ancora di cuore per la vostra presenza, che mi fa sentire accolto non solo dalla comunità ecclesiale ma da tutta la comunità civile. In futuro ci saranno sicuramente occasioni per dialogare in modo più disteso, nei vostri rispettivi ambiti e territori.

Permettetemi anche di fare un ringraziamento sincero e sentito a tutte le Istituzioni che so essersi adoperate per la riuscita di questa giornata, sia ora, sia nel pomeriggio.

Prima di chiudere aggiungo una cosa: il compito di un vescovo e della Chiesa è anche quello di pregare, e di pregare anche per le Autorità. Già san Paolo raccomandava ai cristiani di pregare per coloro che hanno responsabilità nella comunità civile, consapevole dell'importanza del loro compito per il bene di tutti.

Nel Messale c'è una bellissima preghiera proprio per le Autorità civili. Desidero pronunciarla qui ora, chiudendo il mio intervento:

*Dio onnipotente ed eterno,  
nelle tue mani sono le speranze degli uomini  
e i diritti di ogni popolo;  
assisti con sapienza coloro che ci governano,  
perché con il tuo aiuto,  
promuovano su tutta la terra una pace duratura,  
il progresso sociale e la libertà religiosa.  
Per Cristo nostro Signore.*

✠ Claudio Cipolla

CELEBRAZIONE DI INIZIO  
DEL MINISTERO EPISCOPALE A PADOVA

*18 ottobre 2015, Basilica Cattedrale, Padova*

*Omelia*

Eccomi!

Sono Claudio, figlio di Dio, preso dal Santo Padre Francesco dalla amatissima Chiesa di Mantova, e mandato ad amare la grande e santa Chiesa che vive nel territorio di Padova, ma anche in parte di quelli di Vicenza, Venezia, Treviso, Belluno.

Il Santo Padre mi ha scelto come vescovo. In comunione e in obbedienza, i vescovi del Triveneto sono venuti a Mantova e, uniti al mio vescovo Roberto e al vostro concittadino Egidio, mi hanno imposto le mani invocando su di me lo Spirito del Signore: è una dinamica spirituale di comunione e di fraternità evangeliche.

Così sono vescovo davvero: lo sono per designazione della Chiesa e per l'intervento di Dio.

E allora carissimi cristiani e cristiane di Padova: eccomi, sono qui!

Le prime impressioni sono state, a dir poco, di una consolazione straordinaria: ho visto sorrisi, attese, fiducia, speranza. Tutto questo facilita il mio tuffo nella vostra storia, nella vostra vita, nel vostro altopiano e nelle pianure, nella vostra città.

La fatica di lasciare la mia famiglia parrocchiale e diocesana è alleggerita dal calore della vostra attesa e accoglienza. Grazie. Adesso vivremo insieme “nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, tutti i giorni della nostra vita”.

La mia obbedienza assoluta è al Vangelo di Gesù così come la Chiesa me lo ha consegnato. Di Gesù, l'unico Maestro e unico vero Pastore, siamo tutti discepoli. Tra noi invece siamo fratelli e sorelle, incamminati sulla stessa strada. In alcuni tratti la strada è faticosa, ma sappiamo di poter contare gli uni sugli altri. Anzi perché tutti possano camminare e camminare insieme, il Signore ha costituito ministeri particolari che manifestano la sua volontà perché tutti siano incoraggiati e sostenuti lungo la strada del Vangelo.

Per questo il mio “eccomi” è innanzitutto al Signore Gesù che qui ci ha convocati. Non a voi, ma a Gesù! Il mio legame con Gesù è per me spazio di libertà, di creatività, di novità. E... spazio di profezia! Lo diranno non tanto le mie parole, ma la mia vita personale. So che questa mia disponibilità sarà misurata da voi, so che il popolo di Dio vede bene e non può essere ingannato dalle moderne strategie comunicative.

Il Vangelo di oggi mi chiama ad andare oltre le mete già raggiunte. Io che sono stato insediato vescovo, che ho salito la cattedra di Prosdocimo, che presiedo i collegi dei diaconi e dei presbiteri, che ho responsabilità di guida nei confronti delle vostre comunità, della loro vita di carità, di preghiera, di trasmissione del Vangelo, io che riconoscerò nei consacrati e nelle consacrate i doni di Dio per la nostra Chiesa, sono richiamato dal Vangelo non a primeggiare secondo le logiche del mondo, ma secondo quelle del servizio, dell'umiltà, dell'abbassamento. Quelle vissute da Gesù e comunicate alla Chiesa dal suo Spirito.

Ho un po' di cose da rivedere in me stesso e, prevedo, anche per lo stile del servizio episcopale che mi accingo a svolgere e che conferisce pienezza al mio diaconato e presbiterato. Non mi si addicono, e così deve essere almeno tra noi cristiani, titoli, onorificenze, primi posti. Non posso accettare distanze sociali e di classe. Il Vangelo mi chiede di essere servo! Di essere “ultimo”!

Rinnovo oggi, di fronte alla Chiesa di Padova il mio impegno a seguire fedelmente e totalmente Gesù e il suo Vangelo secondo la misura della fede che mi è stata data e che chiedo di poter aumentare. Anzi, domando a tutti voi di aiutare il mio cammino con preghiere e con vostri suggerimenti, con la vostra santità di vita e il vostro continuo perdono. Soprattutto lo chiedo a voi, diaconi e presbiteri, collocati con me all'ultimo posto nel popolo regale, sacerdotale e profetico: aiutatemi, pregate per me, correggetemi. Camminiamo insieme nello stile di Gesù servo e povero. Anzi, voglio ringraziare fin da ora tutti i diaconi e i presbiteri che tanto hanno già testimoniato perché le nostre comunità restassero unite e vive nella fede. Chiedo loro di rinnovare, all'inizio del mio servizio episcopale, l'impegno ricevuto dal Signore di portare la lieta notizia del suo amore e della sua misericordia a quanti sono prigionieri del male e della sofferenza: ammalati, affamati, assetati, forestieri, nudi, carcerati. Insieme ce la faremo: serviremo il popolo cristiano, promuoveremo la sua dignità e riscopriremo la gioia e l'importanza del nostro ministero. Se staremo insieme nella gioia, anche i giovani capiranno, le donne saranno preziose per il loro specifico apporto, gli anziani "produrranno ancora frutti", le famiglie oseranno generosità e fiducia nel futuro.

Ho coscienza che il servizio che mi è stato affidato può trasformarsi in potere, ma sarebbe un tradimento! Per il peccato che limita e condiziona la nostra vita rischiamo di vedere l'episcopato come una carriera e non sarebbe strano che qualcuno ci sentisse dire: «Chi è il più grande tra noi?»; e che ci trattiamo secondo logiche mondane, non tanto nelle riflessioni teologiche e spirituali, quanto nello stile, nelle relazioni, nella quotidianità.

Vorrei lasciare un segno (so che non è tutto e che non è sufficiente, ma sono certo che aiuterà me) dell'onestà del mio impegno: consiste nella promessa di non trattenere per me nulla di quanto mi verrà consegnato nel corso del mio servizio pastorale nella Diocesi di Padova. Una specie di voto di povertà che emetto di fronte a voi. Terminerò il mio servizio episcopale senza accrescere di un euro il conto corrente e patrimoniale personale, la cui gestione consegnerò ai nostri uffici.

Oggi sono le scelte nel campo dell'economia che testimoniano le nostre priorità e a queste dobbiamo guardare perché la disponibilità e la gestione dei beni siano integralmente al servizio dell'annuncio del Vangelo. Noi dobbiamo parlare e discutere di come servire i poveri, come promuovere giustizia, come costruire fraternità nel nostro territorio e in tutto il mondo. Le nostre comunità saranno rifugi e asili di speranza per i più deboli. Non abbiamo da trattare di altre cose.

La Giornata missionaria mondiale ci spinge a sostenere le Chiese povere, a evangelizzare tutto il mondo, a servire ogni sofferente, e il Vangelo di oggi ci dice di realizzare la nostra missione con mezzi poveri, il primo dei quali è la nostra persona. Ma la giornata di oggi ci ricorda anche che c'è un annuncio da realizzare in mezzo a noi, proprio nelle nostre case tradizionalmente cattoliche. I fratelli vicini e quelli lontani sono ugualmente amati.

San Luca, che in modo speciale ci ha presentato la misericordia di Dio, che ci ha presentato la figura di Maria come "umile ancella" ci accompagni lungo la strada del Maestro.

✠ Claudio Cipolla

LETTERA DEL VESCOVO CLAUDIO  
PER I QUOTIDIANI DELLA CITTÀ DI PADOVA

*18 ottobre 2015*

Da oggi sono anch'io cittadino di Padova.

Avrò abitazione e residenza in questa bella città e sentirò come mie la sua storia, la sua tradizione e la sua cultura che, insieme a tante istituzioni solidaristiche, collocano questa città tra le più significative d'Italia. Ne sono onorato.

Leggerò i giornali come presentazione e spazio di conoscenza del cammino che si sta vivendo. Cercherò, ma avrò bisogno di tempo, relazioni e confidenze per comprendere il significato profondo delle realtà e delle situazioni.

Non è un periodo facile quello che stiamo vivendo, soprattutto per le persone in difficoltà. In questi ultimi anni sono aumentati disoccupazione, precarietà, fallimenti, provocando in tante persone e famiglie un clima di incertezza e di insicurezza, che può generare tensioni. Le tensioni sono segno di ricerca di un nuovo assetto sociale, di un equilibrio nuovo, che le mutate condizioni economiche richiedono; perché si allentino e si sciolgano c'è bisogno di un quadro di riferimento in cui la persona umana con la sua dignità sia davvero l'interesse principale.

Per questo vorrei portare a tutti una parola evangelica e umana: Pace!

Pace come stile per costruire insieme percorsi di giustizia e di solidarietà, soprattutto verso i più deboli e fragili; quella solidarietà che è valore ereditato dai nostri padri, appartiene alla nostra storia e ci lega gli uni agli altri.

Pace per continuare a crescere. Insieme.

Il rischio "diversamente" sarà la fuga in avanti dei più forti e il conseguente abbandono dei deboli, succubi di quella "cultura dello scarto", a cui spesso papa Francesco fa riferimento. Non si tratta soltanto di mantenere e di conservare il patrimonio ereditato, ma di andare oltre per raggiungere mete nuove che permettano alla nostra città di essere nominata per il bene che sa realizzare, per le strade nuove che sa intraprendere e indicare.

Sarà mio compito guidare le comunità dei cristiani sui percorsi prospettati dal Vangelo, inviare missionari a costruire ponti dove ci sono separazioni; riconoscere profeti e sentinelle. Dovrò io stesso incitare continuamente all'amore, alla giustizia, alla pace, alla carità al bene per tutti e al servizio di tutti. A partire dai più fragili!

Mi asterrò dall'entrare direttamente nel dibattito pubblico e nelle valutazioni politiche della nostra città; ma continuerò a guardare, osservare, conoscere, con un affetto che crescerà col tempo, contribuendo con la preghiera e con i riferimenti evangelici a dare anima al cammino e a orientarlo verso le attenzioni sollecitate dal Vangelo.

Cercherò di essere un cittadino responsabile e amico sincero di Padova e di coloro che la abitano.

✠ Claudio Cipolla

*INGRESSO DEL VESCOVO CLAUDIO IN DIOCESI DI PADOVA*

**SALUTO DEL VESCOVO CLAUDIO  
PER LE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE  
NELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI**

*18 ottobre 2015*

*Saluto*

Carissimi,

oggi, giorno del Signore, festa di san Luca e giornata missionaria mondiale, mi aggiungo anch'io, spiritualmente, alla vostra comunità eucaristica.

Come state? Come sta la vostra comunità? Immagino che non manchino tribolazioni e problemi, ma so che se oggi, siete con la vostra comunità, il Signore stesso si accosterà a voi per ascoltarvi e sostenervi.

Da oggi sono chiamato a essere segno di Gesù buon Pastore che precede, sta in mezzo, segue i suoi fratelli e amici perché non si sentano mai soli nel cammino verso il suo Regno.

Il mio incarico sarà di servire la vostra gioia, la vostra carità, la vostra pace nel nome del Signore Gesù.

Desidero anche venirvi a trovare personalmente per conoscere tutto il bene che state già facendo e averne io stesso sostegno.

Un abbraccio particolare a chi sta presiedendo l'Eucaristia e ai più piccoli e deboli.

Siate benedetti dal Signore!

Anche voi benedite me!

don Claudio

Un regalo di benvenuto per il vostro nuovo vescovo?

Sapendo che la mano che stringete rappresenta tanti fratelli e sorelle: scambiatevi un segno di Pace!

# ALLE COMUNITÀ DELLA CHIESA DI PADOVA

28 novembre 2015, Incontro congiunto, OIC, Padova

## Lettera

Mi rivolgo a tutte le comunità della Chiesa di Padova con un saluto di pace e un abbraccio di speranza.

Il dono che ha fatto papa Francesco a tutta la Chiesa, indicando il *Giubileo della misericordia*, è una singolare opportunità per la nostra Chiesa di Padova: intendiamo accoglierlo con gratitudine e con diponibilità.

Il giorno in cui avrà inizio il Giubileo – l'8 dicembre 2015 – la Chiesa guarda a Maria e con lei magnifica il Signore perché «*di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono*». L'evangelista Luca ci narra che Maria ha tradotto subito in "opere di misericordia" la sorprendente e gratuita chiamata di Dio: Maria è andata in fretta nella casa di Zaccaria ad incontrare Elisabetta.

Siamo colpiti dalla semplicità e bellezza dei gesti, delle parole, dei sentimenti, dei desideri che la misericordia di Dio genera nella vicenda delle persone, nel loro incontro, nel loro aprirsi con speranza al futuro.

Nelle nostre comunità ci aiuteremo a seguire Maria nella sua fede operosa: «*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*».

Con questa gioiosa fiducia ci inoltriamo insieme nel cammino del *Giubileo della misericordia*, sostenuti dalle indicazioni degli *Orientamenti pastorali* e con l'attenzione ad integrare la vita pastorale ordinaria con le proposte giubilari che matureranno nel corso dell'anno.

Desidero qui richiamare **alcuni eventi** che intendono sostenere gli impegni di vita di ciascuno e incoraggiare e sostenere la vita familiare e quella comunitaria.

1. **Domenica 13 dicembre** nel pomeriggio, in Basilica Cattedrale, celebriamo «*l'Eucaristia che inaugura il Giubileo nelle Chiese locali con l'apertura della **Porta della Misericordia***». [*Celebrare la Misericordia*, p. 101].

Come in tutte le Diocesi la celebrazione comprende:

- a. la *statio* nella chiesa di Santa Maria in Vanzo presso il Seminario maggiore, alle ore 15;
- b. il cammino processionale verso la cattedrale;
- c. l'apertura della *Porta della Misericordia* e l'ingresso in Cattedrale;
- d. la memoria del Battesimo;
- e. la celebrazione dell'Eucaristia.

In questa circostanza di apertura sono **particolarmente invitati i sei vicariati della Città**, ma sarebbe bello che **ogni comunità parrocchiale o unità pastorale invii un suo rappresentante**.

2. **Domenica 27 dicembre** sarò ai *Due Palazzi* per aprire la *Porta della Misericordia* nella **cappella del Carcere** e per celebrare l'Eucaristia, alle ore 10.00, in questo luogo altamente significativo, dove l'anelito di misericordia e perdono è più drammaticamente sofferto e atteso e dove, più che altrove, la misericordia si esprime in gratuità e graziosità.
3. **Giovedì 11 febbraio 2016**, nel pomeriggio, aprirò la *Porta della Misericordia* nel **Santuario di Terrassa Padovana**, dedicato alla **Beata Vergine della Misericordia**. In questa ricorrenza

saremo particolarmente vicini con l'affetto e solleciti con la preghiera ai fratelli e sorelle ammalati.

4. **Mercoledì 17 febbraio 2016**, alle ore 21, ci raccoglieremo in una **veglia di preghiera** – a cui sono **invitati particolarmente i giovani** – presso il **Santuario di San Leopoldo**, nella circostanza del rientro dalla Basilica di San Pietro della salma di San Leopoldo. Anche in questo Santuario sarà aperta la *Porta della Misericordia*.

Questi sono i luoghi scelti nella nostra Diocesi per evidenziare la *Porta della Misericordia*. Ad essi si deve aggiungere, per la peculiarità che la connota, anche la **Basilica pontificia del Santo** a Padova, dove l'apertura della *Porta della misericordia* avverrà domenica 20 dicembre 2015.

Avremo altri momenti particolarmente significativi lungo l'*Anno Santo straordinario* per essere aiutati a «vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi» così da lasciarci «sorprendere da Dio» [*Misericordiae Vultus*, n. 25]:

– I **Pellegrinaggi vicariali**, nelle cinque domeniche di **Quaresima**.

1. Il **Giubileo per le famiglie**, nella circostanza del *Convegno diocesano delle famiglie*, domenica 8 maggio 2016.
2. Il **Giubileo per i ragazzi** nell'annuale incontro che si svolge nella **domenica delle Palme**.
3. Il **Giubileo dei giovani**, sabato 18 giugno 2016, in vista della *Giornata mondiale delle gioventù*.
4. La **Via crucis** che si tiene in Città di Padova, venerdì 11 marzo 2016.
5. La **Via Crucis** attorno alle mura del Carcere, martedì 1 marzo 2016, con una rappresentanza dalle parrocchie, offrendo l'opportunità ai detenuti di partecipare dall'interno delle loro celle.
6. In vista del *Giubileo delle Carceri*, indetto da papa Francesco per il 6 novembre 2016, terremo una **celebrazione della Riconciliazione**, in un luogo adeguato presso il Carcere. La data proposta è l'11 ottobre 2016.

Incoraggio ogni comunità parrocchiale, nel contesto dell'unità pastorale o del vicariato, a concretizzare le **“opere di misericordia”**, insieme ai momenti celebrativi che ritmano questo tempo. Sono significative le parole di papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo:

*«L'archittrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole»* [*Misericordiae Vultus*, n. 10].

Come previsto, saranno predisposti, in vista della Quaresima – tramite il coordinamento dell'*Ufficio di pastorale della missione* –, alcuni sussidi con suggerimenti, proposte e strumenti per la programmazione pastorale.

Infine, mi preme rivolgere alle comunità parrocchiali l'invito a riscoprire quanto necessario e rigenerante sia il perdono di Dio che ci viene donato nel **Sacramento della Riconciliazione**.

Desidero, a riguardo, proporre un'iniziativa che potremmo sperimentare in preparazione ai pellegrinaggi vicariali, nel tempo della Quaresima, e che chiamo **Triduo della Riconciliazione**, corrispondendo all'appello di papa Francesco: *«La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio»* [*Misericordiae Vultus*, n. 17].

Si tratta di programmare **un triduo nelle parrocchie o nelle unità pastorali**, in cui **nelle ore serali**, nella chiesa parrocchiale o in una succursale adeguata, si condivida un tempo prolungato – ad esempio dalle 18 alle 22 – nella preghiera, nell'ascolto della Parola e nel silenzio, sostenendo e

accompagnando coloro che desiderano **celebrare il sacramento della Riconciliazione**. Per questo occorre preparare un orario con la partecipazione di persone o gruppi parrocchiali, in modo da garantire sempre la presenza di alcune persone che solidarizzano con quanti si accostano al sacramento; occorre prevedere la presenza continua di qualche presbitero in qualità di ministro della riconciliazione. Per questo ci si dovrebbe aiutare in vicariato, anche nella stessa programmazione di questa iniziativa.

Confido che in questo modo accoglieremo con gratitudine il dono della Misericordia così che possa risplendere nella vita delle nostre comunità come consolazione per tutti.

✠ Claudio, vescovo

# FESTA DELLA MADONNA DEI NOLI

*8 dicembre 2015, piazza Garibaldi, Padova*

## *Discorso*

Saluto con gratitudine e cordialità la comunità della Città di Padova con tutte le sue istituzioni, autorità e associazioni. Saluto e ringrazio il Sindaco, e con lui l'Amministrazione comunale, che, insieme con i tassisti e le altre organizzazioni cittadine, anche quest'anno ha voluto rinnovare il tradizionale omaggio alla Madonna dei Noli, di cui con piacere in questi giorni ho appreso la storia. Per la prima volta accolgo l'invito a questo momento intenso, in cui la città si raccoglie per rimotivarsi nell'impegno per il bene comune, invocando la protezione di Maria. Esprimo gratitudine per questo invito, che si rinnova anche con me, da poco vescovo di Padova. È un modo ulteriore per "vivere" da cittadino in questo territorio.

Quando il Sindaco mi ha accolto sul sagrato della Cattedrale, meno di due mesi fa, ha fatto riferimento alla lunga tradizione spirituale cristiana vissuta da tante persone nella nostra città, che è stata capace di generare numerose opere e iniziative per lo sviluppo culturale, sociale ed economico dei padovani. Nel tempo si è testimoniata creatività e fantasia nel leggere e "sentire" i bisogni della gente e capacità "generativa" di bene comune.

Credo sia importante ricordare che questa tradizione spirituale è radicata nella fede in Gesù: fede profonda, sincera, semplice; capace di attivare intelligenza e cuore e di innescare processi che accompagnano con sicurezza verso il futuro. Anche oggi, come cristiani, crediamo che Gesù è vivo e presente in mezzo a noi, sempre. È vivo e presente anche nella nostra Padova.

Nella fede lo adoriamo nelle numerose chiese sparse in tutti gli angoli della città, che sono il luogo dove vive visibilmente la Chiesa, radunata come comunità fraterna di credenti.

Ma, obbedienti al Vangelo, come cristiani crediamo che Gesù è presente in ugual misura nei poveri e nei sofferenti: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me», ci ricorda il Vangelo di Matteo (25,40). È proprio questa fede nella presenza di Gesù nei bisognosi che spinge ancora oggi tanti uomini e donne a compiere le opere di misericordia spirituali e corporali: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti; dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti.

Papa Francesco ci invita a riscoprire tali opere nell'anno del Giubileo, che domenica prossima inizierà anche per la nostra città e Diocesi, con l'apertura della porta della Misericordia della Cattedrale.

Le opere di misericordia non sono un appello rivolto solo alla coscienza individuale. Lo dimostra questa adunanza: noi, che oggi facciamo da corona alla statua di Maria in questa piazza; la storia della nostra città; le sue migliori tradizioni culturali e giuridiche, ci dicono che le opere di misericordia sono diventate il fondamento etico di un modo di costruire la società; come un corpo dinamico e aperto, tutto teso, a non lasciare nessuno indietro, nessuno solo, nessuno nella paura, nessuno in difficoltà!

Le realtà che voi rappresentate sono il volto di questo corpo vivo, che persegue l'ideale profondamente cristiano di una comunità "dove nessuno è nel bisogno". Voi siete il segno di una tradizione forte, che si coglie ancora viva. Ci fate pensare che una città, per vivere nel bene e nella pace, ha bisogno soprattutto della sostanza delle proprie tradizioni e di riscoprirne sempre il valore fondante.

Domandiamoci sempre, insieme: quanto è viva in noi questa sostanza? Quanto il fondamento etico del nostro stare insieme è saldo?

E, per i cristiani, quanto è viva la fede? Dobbiamo sempre vigilare, affinché l'ispirazione profonda di ciò che abbiamo costruito non si spenga.

Il tempo del Giubileo può essere un tempo di rinnovamento delle nostre motivazioni e della nostra forza di fare il bene, attingendola dall'alto e dalla nostra bella storia cittadina.

Vorrei concludere ricordando uno dei quattro "principi" che orientano lo sviluppo della convivenza sociale, individuati da papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*: "Il tempo è superiore allo spazio".

È un principio che ci permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi.

[...]

Dare priorità al tempo significa occuparsi *di iniziare processi più che di possedere spazi*. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

Sono parole che tutti possiamo fare nostre: valorizziamo insieme i processi che permettono alla nostra cultura cittadina di crescere, costruiamo insieme la nostra città, valorizzando l'apporto di tutti, e senza permettere che tra noi nessuno sia nel bisogno, nemmeno l'ultimo arrivato.

Maria, da lassù, ci indica continuamente Gesù. E Gesù ci affida continuamente a Maria. Questa è la nostra sicurezza. A lei ora ci rivolgiamo nella preghiera.

✠ Claudio Cipolla

## APERTURA DELLA PORTA DELLA MISERICORDIA NEL CARCERE DUE PALAZZI

*27 dicembre 2015, Casa di reclusione Due Palazzi, Padova*

### *Omelia*

Signore, sono venuto a pregarti in questo carcere, insieme a questi fratelli, onorato di essere da loro accolto. Sono qui per conto di tutta la nostra Chiesa padovana, delle sue comunità e delle sue famiglie. Sono qui interpretando anche il desiderio del nostro Santo Padre Francesco che non esiterebbe un attimo a entrare in una di queste celle e a chiedere - da carcerato - quanto sembra ancora impossibile agli uomini. Ma soprattutto sono qui umilmente per te, Signore, che non hai mai disdegnato di confonderti con i pubblicani e le prostitute, con i peccatori e i condannati. Sono qui per riconoscere e dire che Tu sei qui, non hai paura di sporcarti né mani né reputazione e custodisci per ciascuno una parola di salvezza.

So che questo è stato un anno difficile per questi nostri fratelli: un anno che ha spento in tanti di loro speranze, sogni, spiragli di luce. Per me è difficile, in questo contesto annunciare in modo credibile il tuo Vangelo di amore, di giustizia, di misericordia. Per questo Signore non voglio spiegare il tuo messaggio ma, insieme con tutti loro, pregarti, semplicemente pregarti.

Abbiamo bisogno di segni di consolazione, di parole di incoraggiamento, di gesti che ci diano speranza. Facceli vedere, Signore. Dà intelligenza, volontà e forza a quanti ci governano, a quanti possono modificare regolamenti e leggi perché ad ogni uomo sia sempre riconosciuta dignità di uomo, perché vengano tolte le pene di morte, anche nascoste, come quelle di una pena che termina nell'anno 9999.

Questi sono giorni difficili, Signore, i giorni più difficili dell'anno. Sì, proprio quelli del tuo Natale. In questi giorni si parla di calore, di affetti. Le famiglie si riuniscono e festeggiano, si scambiano auguri di bene. "Buon Natale!", si dicono. In più oggi è anche la festa della Santa Famiglia che in noi risveglia la nostalgia delle nostre famiglie, delle nostre mogli, dei nostri figli e dei nostri genitori. Nei loro confronti spesso ci sentiamo in colpa per averli privati della nostra presenza. Spesso l'unico gesto di amore possibile per loro è il nostro silenzio che paghiamo da "ostativi". Sono giorni di tristezza, giorni di mancanza.

In noi cresce una nostalgia profonda che talora si cambia in rabbia, ma più facilmente in chiusure del cuore, che sono più rigide di quelle delle nostre celle. E anno dopo anno il difenderci dal dolore che il Natale e le feste provocano in noi ci trasforma e ci toglie la tenerezza che è la ricchezza profonda di ogni uomo e di ogni donna. Fino al punto che nemmeno noi riconosciamo noi stessi.

Signore, insieme, come fratelli, ti preghiamo anche per quanti non sanno che cosa sia il carcere e vivono schiavi delle banalità e delle luci, ingabbiati in stili di vita utili solo al consumismo e ai suoi meccanismi disumanizzanti. Ti preghiamo per quanti, senza saperlo e per debolezza, ci procurano ulteriore male scagliandosi contro chi ha sbagliato, contro chi sa di aver sbagliato e accetta di vivere un percorso di liberazione dal suo delitto. Abbiamo di fronte agli occhi anche le persone alle quali, con le nostre azioni, abbiamo recato sofferenza e dolore. La nostra consolazione viene anche pensando che questo dolore possa essere in qualche modo risanato: forse tu, solo tu, puoi rimediare e portare consolazione dove noi abbiamo portato sofferenza.

E ora compiamo un segno che dice che tu, Signore, sei più grande del peccato, del delitto, dell'ingiustizia fatta e subita. In questo carcere ci sarà una delle porte della misericordia. Non solo perché questi nostri fratelli e amici non possono uscire e quindi per facilitarli, ma perché si sappia, tutto il mondo sappia, che tu sai entrare ovunque: entri nelle carceri, entri nelle celle, entri nei cuori ingabbiati. E li rendi liberi di amare. Tu non pretendi la risposta, ma intanto ci ami. Sarà l'amore a

cambiarci, la tenerezza, la prossimità. Giubileo è quanto tu fai per noi. E' da questa tua opera di tenerezza e di amore che nascono vita e speranza.

O Signore ti chiedo ora qualche miracolo. Te lo chiedo da questo carcere: converti il mio cuore ad accogliere la tua tenerezza; fa che io, e don Marco che resterà in questa comunità, sappiamo parlare di qualcosa che abbiamo visto e toccato. E, quasi per contagio, molti altri sappiano raccontare il lieto annuncio del tuo amore misericordioso con la loro vita. Cerca chi parli di te tra i volontari, tra gli agenti di polizia, tra i carcerati e costituiscili "tuoi angeli" in mezzo a tanto dolore, rabbia e male.

Il secondo miracolo è che tutti questi uomini percepiscano che tu vuoi loro bene, che li stai attendendo come il padre attende il figlio allontanato da casa. E li attendi per abbracciarli e accompagnarli anche nelle loro pene, per confermarli, se vogliono, nella dignità di essere tuoi figli, proprio qui. Restituisci, o Signore, fin da ora coraggio e libertà di amare, di sperare, di sognare anche in una cella. Anche qui c'è spazio per la santità. E forse il tuo abbraccio è già avvenuto!

Il terzo miracolo: aiuta tutti noi, preti, carcerati e liberi cittadini ad accorgerci dell'importanza fecondante e generante della tua infinita e illimitata misericordia. Aiutaci a restare fratelli e a correggerci cercando il bene e facendo il bene.

Così che la tua povera Chiesa, qui solennemente convocata, possa cantare in questo tempo ciò che, sull'esempio di Teresa di Lisieux, da sempre e per sempre deve ripetere "Le tue misericordie, o Signore".

Amen.

✠ Claudio Cipolla

# NOMINE E ORDINAZIONI

## NOMINE

*OTTOBRE - DICEMBRE 2015*

- 8 ottobre**      **Ferraretto don Mauro:** amministratore parrocchiale in San Bortolo di Monselice
- 9 ottobre**      **Naletto don Matteo:** responsabile della segreteria del vescovo
- 13 ottobre**     **Frizzarin don Bruno:** collaboratore parrocchiale e penitenziere in Tribano, in Olmo di Bagnoli Di Sopra e in San Luca di Tribano
- 26 ottobre**     **Pellegrini don Andrea:** parroco di Sant'Elena  
**Pizzighini p. Mauro scj:** parroco del SS. Crocifisso in Padova  
**Trentin mons. Giuseppe:** membro del comitato etico per la pratica clinica (Azienda ospedaliera)  
**Zaggia don Domenico:** parroco in Fratte di Santa Giustina In Colle
- 5 novembre**    **Miotto don Enrico Federico:** parroco di Polverara
- 18 novembre**   **Costituzione Unità Pastorale di Campo San Martino**  
Comprende le Parrocchie di: Busiago • Campo San Martino • Marsango  
**Battagin don Andrea:** parroco moderatore  
**Fortin don Damiano:** parroco in solido
- 19 novembre**   **Garavello don Roberto:** amministratore parrocchiale della unità pastorale di Cinto Euganeo (parrocchie di Cinto Euganeo, Faedo, Fontanafredda, Valnogaredo)  
**Valente don Massimo:** amministratore parrocchiale di Solagna
- 27 novembre**   (a partire dal 1 novembre 2015)  
**Cecchinello don Giampietro:** collaboratore parrocchiale e penitenziere in Stanghella  
**Sella don Leonardo:** collaboratore pastorale e penitenziere nella unità pastorale di Piovene
- 1 dicembre**     (a partire dal 1 novembre 2015)  
**Bazzolo don Mario:** collaboratore parrocchiale e penitenziere in Brugine
- 2 dicembre**     **Voltan don Leopoldo:** amministratore parrocchiale di Santa Giustina In Colle
- 7 dicembre**     **Doni mons. Onello Paolo:** vicario generale della Diocesi di Padova  
**Marangoni mons. Renato:** vicario episcopale per la pastorale  
**Cagol don Marco:** vicario episcopale per le relazioni con il territorio

**Pipinato don Gabriele:** vicario episcopale per i beni temporali della Chiesa

**9 dicembre**     **Giantin don Enrico:** vicario parrocchiale nella unità pastorale di Gallio

**11 dicembre**   **Scarabottolo don Angelo:** amministratore parrocchiale di Legnaro

**15 dicembre**   **Guizzo dott. don Lucio:** parroco agli Eremitani in Padova (sostituisce il titolo di amministratore parrocchiale)

## ORDINAZIONI DIACONALI

Il giorno **24 ottobre 2015**, nella Basilica Cattedrale di Padova, S.E. mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova, ha conferito il Sacro Ordine del *diaconato* ai seguenti alunni del Seminario vescovile di Padova:

1. **Sebastiano Bertin**     della parrocchia di Terradura di Due Carrare
2. **Diego Cattelan**     della parrocchia di Santa Giustina in Montegalda
3. **Francesco Dal Sasso**   della parrocchia di Asiago
4. **Stefano Gui**         della parrocchia di San Paolo apostolo in Padova

## CONFERIMENTO DEL MINISTERO DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO

Il giorno **8 dicembre 2015**, nella chiesa del Seminario maggiore di Padova, S.E. mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova, ha conferito il ministero del *lettorato* ai seguenti alunni del Seminario vescovile:

1. **Stefano Bartolomei**   della parrocchia di Sarmeola
2. **Luca Gottardo**        della parrocchia di Arlesega
3. **Enrico Maurizio**     della parrocchia di Monteortone
4. **Giovanni Zago**        dell'unità pastorale di Agna

E il ministero dell'*accolitato* ai seguenti alunni del Seminario vescovile:

1. **Giovanni Casalin**     della parrocchia di Grumolo Pedemonte
2. **Nicola Cauzzo**        della parrocchia di Limena
3. **Paolo Fabris**         della parrocchia di Piovene Rocchette

E ai seguenti candidati al diaconato permanente:

1. **Giannantonio Fortin**   della parrocchia di Battaglia Terme
2. **Tiziano Lando**        della parrocchia di Rossano Veneto
3. **Nicola Sciarelli**     della parrocchia di Busiago
4. **Siro Zavagnin**        della parrocchia di Carbonara

# DIARIO DEL VESCOVO

## OTTOBRE 2015

- 18 DOMENICA XXIX t.o. – S.E. mons. Claudio Cipolla inizia il suo ministero episcopale in Diocesi di Padova. Il primo incontro avviene con le autorità civili e militari del territorio diocesano e con gli ospiti dell'OPSA in Sarmeola di Rubano. Da qui il corteo d'auto si avvia verso Padova e alle 15.15 giunge davanti al piazzale del Duomo. Il vescovo è accolto dall'amministratore diocesano, mons. Paolo Doni, e dal sindaco di Padova che gli rivolge un indirizzo di saluto a cui il vescovo risponde con brevi parole. Segue la solenne concelebrazione in Cattedrale, terminata la quale il vescovo Claudio riceve autorità della città, vescovi concelebbranti e presbiteri e laici di Padova e Mantova nel Salone dei vescovi.
- 20 MARTEDÌ – Nella chiesa del Seminario maggiore a Padova il vescovo Claudio presiede la celebrazione eucaristica per l'inizio dell'anno accademico 2015/2016 della Facoltà Teologica del Triveneto (FTTr) e degli Istituti teologici della città.
- 21 MERCOLEDÌ – Presiede la riunione dei vicari foranei.
- 23 VENERDÌ – In Cattedrale a Padova il vescovo Claudio presiede la veglia missionaria d'invio.
- 24 SABATO – In Cattedrale presiede la liturgia di Ordinazione diaconale di quattro seminaristi.
- 25 DOMENICA XXX t.o. – Celebra l'Eucaristia presso il carcere Due Palazzi e amministra il sacramento della Confermazione e della prima Comunione a un detenuto. Si intrattiene poi per un momento conviviale con catechisti, volontari e alcuni detenuti.
- 28 MERCOLEDÌ – All'Opera Immacolata Concezione (OIC) della Mandria il vescovo benedice l'immagine della Madonna di Fatima che sarà posta in chiesa. Dopo la celebrazione eucaristica si reca a fare visita agli ospiti presenti nella struttura.

## NOVEMBRE 2015

- 1 DOMENICA XXXI t.o. – *Solennità di Tutti i Santi* – Al mattino, il vescovo Claudio concelebra l'Eucaristia per l'Ordinazione episcopale del gesuita p. Paolo Bizzetti. Nel pomeriggio, al Cimitero maggiore di Padova, presiede la celebrazione della Parola di Dio e la preghiera per tutti i defunti.
- 3 MARTEDÌ – In curia vescovile partecipa alla riunione per il Coordinamento diocesano di pastorale.

- 4 MERCOLEDÌ – Al mattino il vescovo completa la visita al carcere Due Palazzi. Nel pomeriggio, in occasione della festa del santo patrono, celebra l'Eucaristia nella parrocchia di San Carlo in Padova.
- 5 GIOVEDÌ – Accoglie i nuovi parroci per la professione di fede e il giuramento.
- 7 SABATO – Al mattino, interviene al convegno della FISP e *Openfield* 2015. Nel pomeriggio, a Santa Giustina, celebra l'Eucaristia nella festa di san Prosdocimo.
- 8 DOMENICA XXXII t.o. – Al mattino celebra la liturgia della Confermazione a Casale di Scodosia. Nel pomeriggio, in Cattedrale, celebra il rito di ammissione al catecumenato.
- 9 LUNEDÌ – 13 VENERDÌ – Il vescovo partecipa al V Convegno ecclesiale nazionale a Firenze.
- 13 VENERDÌ – Alla sera celebra la messa a Casalserugo per il 60° della benedizione della chiesa parrocchiale.
- 14 SABATO – Al mattino all'Opera della Provvidenza Sant'Antonio, partecipa all'assemblea delle Caritas parrocchiali. Alla sera a Sant'Agostino di Albignasego celebra la messa con la presenza di tutti gli operatori pastorali parrocchiali.
- 15 DOMENICA XXXIII t.o. – Al mattino a Carpanè di San Nazario, incontra la comunità e celebra la messa. Nel pomeriggio in Seminario minore, incontra gli educatori e i seminaristi con le loro famiglie.
- 16 LUNEDÌ e 17 MARTEDÌ – A Villa Immacolata partecipa alla due giorni di formazione dei presbiteri del quinquennio di ordinazione.
- 17 MARTEDÌ – Alla sera nella chiesa di Santa Sofia in Padova celebra la messa con gli universitari.
- 18 MERCOLEDÌ – Nel pomeriggio partecipa al *Dies Academicus* dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR).
- 19 GIOVEDÌ – A Roma prende parte alla riunione della commissione CEI per i problemi sociali.
- 21 SABATO – Al mattino nella Basilica del Santo presiede l'Eucaristia con i carabinieri nella festa della *Virgo Fidelis*.
- 22 DOMENICA – *SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO* – Al mattino a Piove di Sacco celebra il sacramento della Confermazione.
- 23 LUNEDÌ – Nel pomeriggio incontra in Seminario maggiore educatori e seminaristi candidati al lettorato e accollato.
- 24 MARTEDÌ – A Zelarino partecipa alla riunione della Conferenza Episcopale Triveneto (CET).
- 26 GIOVEDÌ – Ad Asiago incontra i presbiteri del vicariato.

- 27 VENERDÌ – Al mattino nella chiesa dell’OPSA celebra le esequie di mons. Ivo Sinico. Alla sera in Seminario maggiore incontra i docenti e i presbiteri residenti e celebra la messa con la comunità.
- 28 SABATO – Al mattino all’OIC di Mandria, presiede l’incontro congiunto degli Organismi diocesani di comunione.
- 29 DOMENICA I DI AVVENTO – Al mattino a Vigonovo celebra la messa con la comunità. Nel pomeriggio a Roana inaugura i nuovi ambienti della casa di accoglienza per persone anziane. Poi nella chiesa parrocchiale celebra la messa con la comunità.
- 30 LUNEDÌ – Al mattino in Cattedrale presiede le esequie di mons. Luigi Mazzucato. Nel pomeriggio incontra i giovani e presbiteri della comunità vocazionale “Casa Sant’Andrea” e alla sera celebra la messa nella chiesa parrocchiale di Mandria con la presenza dei seminaristi ed educatori del Seminario maggiore.

## DICEMBRE 2015

- 1 MARTEDÌ – Nel pomeriggio partecipa al Coordinamento diocesano di pastorale.
- 2 MERCOLEDÌ – Nel pomeriggio in Facoltà Teologica del Triveneto partecipa all’incontro: *“Laudato Si’. Un’enciclica per la terra”*.
- 3 GIOVEDÌ – Al mattino nel santuario di San Leopoldo Mandic tiene il ritiro di Avvento al clero diocesano.
- 4 VENERDÌ – Nel pomeriggio partecipa all’incontro unitario del Collegio dei consultori e Consiglio diocesano per la gestione economica.
- 6 DOMENICA II DI AVVENTO – Al mattino nella chiesa di Baone celebra la messa con le comunità dell’unità pastorale di Baone-Calaone-Valle San Giorgio. Nel pomeriggio incontra la comunità di Ponte San Nicolò e inaugura le nuove campane.
- 7 LUNEDÌ – Nel pomeriggio a Caselle di Selvazzano celebra l’Eucaristia con la Confermazione.
- 8 MARTEDÌ – *SOLENNITÀ DELL’IMMACOLATA* – Al mattino, in Seminario maggiore celebra la messa e conferisce i ministeri del lettorato e accolitato. Alle 12.15 in piazza Garibaldi partecipa alla cerimonia in onore della Madonna dei Noli. Nel pomeriggio celebra la messa nella Basilica del Santo. Alla sera nella chiesa del Redentore di Monselice, presiede la veglia di preghiera in preparazione alla Giornata mondiale dei giovani.
- 9 MERCOLEDÌ – Alla sera nella chiesa degli Eremitani a Padova, presiede la veglia di preghiera in preparazione alla Giornata mondiale dei giovani.
- 10 GIOVEDÌ – Alla sera nella chiesa di Romano d’Ezzelino, presiede la veglia di preghiera in preparazione alla Giornata mondiale dei giovani.

- 11 VENERDÌ – Al mattino presso la Camera di Commercio di Padova, partecipa all’incontro con le categorie economiche. Alla sera nella chiesa di Vigodarzere tiene una catechesi sul tema della misericordia.
- 12 SABATO – Al mattino all’Istituto Don Bosco a Padova incontra le religiose. Nel pomeriggio presiede il Consiglio pastorale diocesano.
- 13 DOMENICA *III DI AVVENTO* – Nel pomeriggio in Cattedrale presiede l’Eucaristia che inaugura in Diocesi il Giubileo con l’apertura della Porta della Misericordia.
- 14 LUNEDÌ – Al mattino presiede la preghiera con alunni e docenti delle scuole cattoliche paritarie, con il passaggio alla Porta della Misericordia.
- 15 MARTEDÌ – Nel pomeriggio, all’Ospedale civile di Padova, visita alcuni reparti e celebra la messa nella chiesa del Monoblocco.
- 17 GIOVEDÌ – Incontra i presbiteri dei vicariati di Caltrano e di Lusiana.
- 18 VENERDÌ – Incontra i presbiteri dei vicariati di Caltrano e Lusiana. Nel pomeriggio incontra la comunità dell’Istituto vescovile Barbarigo.
- 19 SABATO – Nel pomeriggio in Cattedrale celebra l’Eucaristia con la Confermazione.
- 20 DOMENICA *IV DI AVVENTO* – Al mattino a Villatora celebra l’Eucaristia con la comunità.
- 21 LUNEDÌ – Al mattino celebra la messa con gli operatori sanitari dell’Ospedale Sant’Antonio in Padova. Alla sera partecipa all’incontro natalizio dei seminari riuniti.
- 25 VENERDÌ *NATALE DEL SIGNORE* – Al mattino in Cattedrale celebra la santa messa di Natale. Nel pomeriggio presiede i vespri solenni.
- 27 DOMENICA *FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA* – Al mattino nel Carcere penale “Due Palazzi” celebra l’Eucaristia con il rito di apertura della Porta della Misericordia.
- 30 MARTEDÌ – Udienze a Padova.
- 31 MERCOLEDÌ – In Cattedrale celebra l’Eucaristia con il *Te Deum* di ringraziamento a conclusione dell’anno civile.

# ORGANISMI DIOCESANI DI COMUNIONE E PARTECIPAZIONE

COLLEGIO DEI VICARI FORANEI	43
COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE	45
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	47
INCONTRO CONGIUNTO	49



# COLLEGIO VICARI FORANEI

Mercoledì 21 ottobre 2015  
ore 9 - 12  
Padova, Collegio Sacro

*All'ordine del giorno:*

1. Incontro di reciproca conoscenza tra il vescovo Claudio e i vicari foranei.



# COORDINAMENTO PASTORALE DIOCESANO

Martedì 3 novembre 2015  
ore 15.30 - 17.30  
Padova, Curia

*All'ordine del giorno:*

1. Preghiera dell'Ora media
2. Introduzione del vescovo Claudio
3. Confronto a partire da due domande:
  - *Che cosa vedi di "promettente" da sostenere e sviluppare nel rapporto tra l'Ufficio diocesano di pastorale di cui sei responsabile e i vicariati?*
  - *Quali domande e bisogni giungono dal territorio variegato e complesso della Diocesi all'Ufficio diocesano e, dunque, al livello centrale-diocesano? Possiamo riconoscervi un "appello" che ci sollecita nel discernimento pastorale?*
4. Varie ed eventuali



# CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Sabato 12 dicembre 2015  
ore 15-18.30  
Padova, Collegio Sacro

*All'ordine del giorno:*

1. *Prima parte.* Preghiera di inizio con il saluto del vescovo Claudio e il dialogo con lui
  2. Pausa
  3. *Seconda parte.* I lavori di gruppo sui tre aspetti che sono stati oggetto di formazione nell'*Incontro vicariale*
    - a. «*Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito*» (Lc 18,28)  
Il Coordinamento vicariale per la gestione economica
    - b. «*Una perla di grande valore...*»  
In ascolto dei preadolescenti
    - c. «*Scrutare i segni dei tempi*»  
Il discernimento comunitario in rapporto al territorio
- Nei lavori di gruppo si tratterà quindi di rispondere a due domande: *Dove si è concentrato il lavoro compiuto? Quale dato o proposta ne emerge su questi tre aspetti?*
4. Conclusione in assemblea



# INCONTRO CONGIUNTO

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO, CONSIGLIO PRESBITERALE,  
COLLEGIO DEI VICARI FORANEI, COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE,  
COLLEGIO DEI CONSULTORI, CONSIGLIO PER LA GESTIONE ECONOMICA

Sabato 28 novembre 2015  
ore 8.45-12.15  
Padova, OIC *Civitas Vitae*

*All'ordine del giorno:*

1. Accoglienza
2. Preghiera e ascolto della Parola
3. Comunicazione del vescovo (testo alle pagine 28-30 del presente *Bollettino diocesano*), con possibilità di dialogo in assemblea
4. Pausa
5. Ripresa in assemblea del dialogo:
  - testimonianze dai delegati diocesani al *Convegno ecclesiale di Firenze*
  - indicazioni per il cammino pastorale e programmazione dell'attività degli *Organismi*



# NECROLOGI

DALLA ROSA DON GIAMPAOLO 53

---

POLZATO DON RENZO 55

---

ZENATO DON ANGELO 57

---

DE GASPARI DON LUIGI 59

---

SINICO MONS. IVO 61

---

MAZZUCATO MONS. LUIGI 63

---



## DALLA ROSA DON GIOVANNI PAOLO



*Nato il 17 marzo 1933 ad Asolo (Tv)*

*Ordinato nel 1956*

*Morto il 4 ottobre 2015 nell'ospedale di Bassano (Vi)*

Ai vesperi di domenica 4 ottobre, don Giampaolo Dalla Rosa ha chiuso gli occhi alla vita terrena e il suo cuore affaticato ha cessato di battere. È avvenuto nel reparto di pneumatologia dell'ospedale di Bassano, dove era stato ricoverato da una settimana, vissuta in un progressivo affaticamento del respiro, con momenti di grande lucidità, in cui ha continuato a ringraziare e a interessarsi anche degli altri. La fatica del respiro era stato il suo cruccio negli ultimi anni, per cui ormai era legato alla bombola di ossigeno giorno e notte e nei suoi spostamenti.

Giovanni Paolo (questo era il suo nome di battesimo) era nato ad Asolo nel 1933 e aveva 10 anni, quando il padre morì disperso in Russia. Solo nel 1988 il suo corpo venne ritrovato e riportato in Italia e lui stesso fece il funerale. Visse i primi anni ad Asolo per poi spostarsi a Valdobbiadene e quindi a Possagno, paese natale della mamma.

Fece i suoi studi nel Seminario di Padova e fu ordinato prete nel 1956. È stato cooperatore cinque anni a Masi e sette a Candiana. Nel 1968 fu nominato parroco pievano di Sant'Eulalia e solo dopo sei anni il vescovo gli chiese di spostarsi di poco e assumere il compito della più popolosa parrocchia di San Giacomo di Romano. Vi rimase 37 anni, costruendo tutto, eccetto la chiesa: scuola materna, patronato vecchio e nuovo, canonica. Ma non è stata questa la qualità preminente: è stato soprattutto un pastore d'anime, sempre preoccupato delle fede del suo gregge. Era un uomo buono, che amava tanto, ma soprattutto sapeva farsi amare. Aveva una spiccata sensibilità, si commuoveva per ogni cosa bella che succedeva e diceva che «è tutto dono di Dio».

Nel suo testamento spirituale scrive ai parrocchiani: «Devo ringraziare tutti per l'aiuto che avete dato alla mia vita sacerdotale: la vostra fede mi ha aiutato a credere, la vostra speranza mi ha dato fiducia nelle difficoltà, la vostra carità, cioè il vostro amore, mi ha entusiasmato nel servizio! Per questo lascio un solo ricordo spirituale: volersi bene, volere il bene l'uno dell'altro! Allora si sentirà e si vivrà la parrocchia come famiglia, comunità».

Con la morte di don Paolo si è conclusa un'ammirabile storia di fraternità filiale fra preti. Don Manuel Fabris era arrivato a San Giacomo di Romano come prete novello accanto a don Paolo in un momento di malattia e aveva cominciato facendo subito il parroco. Negli anni successivi i due ruoli

di parroco e di cooperatore si sono intersecati con naturalezza, cosa resa possibile dalla reciproca stima e fiducia. Così quando don Paolo finì il suo ruolo di parroco, accolse volentieri l'invito di don Manuel a passare nella sua canonica di Sant'Eulalia. La celebrazione eucaristica di commiato è stata celebrata giovedì 8 ottobre.

## POLZATO DON RENZO



*Nato il 15 aprile 1943 a Schiavonia d'Este (Pd)  
Ordinato nel 1969  
Morto il 7 ottobre 2015 nell'ospedale di Schiavonia*

Don Renzo Polzato, parroco di San Bortolo di Monselice, ha emesso l'ultimo respiro mercoledì 7 ottobre nella terapia intensiva dell'ospedale Madre Teresa di Calcutta a Schiavonia. Era stato ricoverato da tre settimane per difficoltà respiratorie. Nei giorni precedenti aveva sperimentato una debolezza tale da presentare a mons. Paolo Doni l'intenzione di ritirarsi da parroco. Una broncopolmonite aveva aggravato la situazione già compromessa dei polmoni. Nel periodo del grande caldo era stato ogni giorno a trovare all'ospedale la sorella in condizione terminale. In maggio aveva accompagnato alla sepoltura un fratello. Tutte condizioni che avevano indebolito la sua voglia di lottare per vivere. Non sono serviti tutti gli aiuti di ossigeno e di terapie varie. Era nato in una famiglia numerosa nel 1943 a Schiavonia d'Este ed era entrato ragazzo nel Seminario minore di Thiene. Nel 1969 è stato ordinato prete dal vescovo Girolamo Bortignon. Iniziò il suo ministero come cooperatore al Dolo. Dopo sei anni passò sempre come cooperatore a Vigonovo. Nel 1979 fu nominato parroco di Barbona, nel 1983 passò a Borgo San Marco di Montagnana. Arrivato a San Bortolo di Monselice nel 1996, stava per iniziare ora il 20° anno di permanenza. Un percorso ordinario, come la maggior parte dei preti diocesani, e nell'ordinario della vita pastorale appare la grandezza di questo prete. Nel passaggio di tre parrocchie diverse, e in età diverse, le sue modalità pastorali hanno avuto variazioni, ma sempre si è conservata la sua fedeltà negli impegni centrali della vita pastorale, la cura della liturgia, della predicazione, la visita alle famiglie e in particolare agli ammalati, l'incoraggiamento ai gruppi parrocchiali. Molti ricordano quando d'estate girava per il paese in bicicletta, avendo per tutti una parola. Ha messo a disposizione degli altri una sapienza umile, semplice, con un linguaggio diretto, che poteva sembrare duro, ma era manifestazione di un cuore generoso. Don Renzo era molto riservato nel parlare di sé e soprattutto della sua salute. La sua vita è stata segnata alcuni anni fa da un pesante intervento chirurgico, che l'aveva salvato, ma gli aveva lasciato uno strascico di limitazioni, che egli nascondeva con grande dignità. Qualcosa era cambiato, lo si vedeva più sofferente, più solitario, ma non si poteva accedere alla sua intimità. Anche la morte della mamma, che era vissuta in canonica con il papà, aveva lasciato un vuoto nella sua vita. La memoria di don Renzo a San Bortolo non sarà legata al rinnovamento della canonica e

del centro parrocchiale, che purtroppo ha potuto godere per poco tempo, ma alla dedizione generosa con cui ha accompagnato il cammino di una comunità che negli anni si è anche anagraficamente rinnovata. Un segno della qualità del suo ministero è stato anche il sorgere di vocazioni sacerdotali e religiose. A Borgo San Marco era partito con lui il cammino di don Luigi Missaglia, il giovane prete morto improvvisamente quando si apprestava a iniziare l'insegnamento teologico in seminario. Anche a San Bortolo un giovane sta per diventare diacono. Don Renzo era stato ordinato prete con 16 compagni di studio, un piccolo gruppo per allora, e di essi sei sono già morti, ultimo don Galdino Panozzo, qualche mese fa. Con lui sono sei anche i parroci ancora in servizio che son mancati nell'arco di un anno. La celebrazione di commiato è stata celebrata sabato 10 ottobre. La salma di don Renzo è stata sepolta nel cimitero di San Bortolo.

## ZENATO DON ANGELO



*Nato il 18 marzo 1928 a Tribano (Pd)*  
*Ordinato nel 1955*  
*Morto il 9 ottobre 2015 a Tribano (Pd)*

Venerdì 9 ottobre don Angelo Zenato ci ha lasciato, letteralmente, come dice la liturgia, «si è addormentato nel Signore». Il fratello don Dante, con cui viveva, non vedendolo arrivare è andato nella sua stanza e l'ha trovato composto nel sonno della morte. Nessun segno premonitore di tale evento era stato intravvisto. La mattinata aveva curato i fiori del giardino, aveva pranzato, aveva telefonato a una sorella e si era addormentato. Nel sonno è passato all'altra vita. Don Angelo era nato nel 1928 a Tribano, in una famiglia che ha dato alla chiesa due preti e una suora e in una parrocchia in cui sono fiorite parecchie vocazioni religiose. Pur maggiore di età, è entrato in seminario Minore sulla scia del fratello Dante che per primo aveva scelto la strada del sacerdozio. Nel piccolo si era realizzato in loro quello che era avvenuto per Andrea che aveva condotto il fratello Pietro incontro a Gesù. Don Angelo venne ordinato prete, un anno dopo il fratello, nel 1955 dal vescovo mons. Girolamo Bortignon. Nei primi quattro anni svolse il ministero di cooperatore a Pozzonovo, a Fonzaso e a Montegrotto. Nel 1959 venne inviato dal vescovo Bortignon a disposizione del card. Lercaro nella Diocesi di Bologna, dove già dal 1955 operava un altro prete della nostra Diocesi, don Israele Bozza. Rimase nella Diocesi di Bologna per quarant'anni, fino al 1999, svolgendo il ministero di parroco a Bonconvento, a Zeverigolo, a Lorenzatico e infine a Chiesanuova. La sua attività pastorale gli ha dato modo di stringere con la popolazione emiliana cordiali rapporti, che sono rimasti nel tempo. La settimana scorsa, in compagnia del fratello, era stato a salutare amici di quelle comunità. Rientrato in Diocesi il vescovo Antonio gli affidò il santuario della Beata Vergine della Misericordia nella parrocchia di Terrassa Padovana, dove il fratello don Dante era parroco dal 1984. Dieci anni di fraterna collaborazione, che permisero al santuario di svolgere il suo servizio zonale, in comunione con la parrocchia. Don Angelo trovò nel santuario il luogo adatto per esprimere la sua spiritualità, legata in particolare alla devozione alla Divina Misericordia, sulle orme di suor Faustina Kowalska, proclamata santa da Giovanni Paolo II. Un posto particolare nella sua devozione era riservato a santa Teresa di Gesù Bambino, e ottenne che le sue reliquie sostassero una settimana nel suo santuario. Nel 2009 tutti e due i fratelli

lasciarono gli impegni ufficiali a Terrassa e si ritirarono a Tribano, vicino ai nipoti, in una casa lasciata loro da una zia. Il loro ministero era di penitenzieri nelle parrocchie di Tribano, San Luca e Olmo. Tutti e due ancora abili alla guida dell'auto, sono stati fino a oggi disponibili per il servizio in quelle parrocchie e in altre nel vicariato di Conselve. In casa, don Angelo era cuoco, infermiere, giardiniere, garantendo al fratello una serena convivenza. Una cappellina domestica ritmava i tempi di preghiera di questa piccola comunità sacerdotale. Ogni tanto si prendevano un tempo di "ritiro" nella canonica di Crosara San Luca.

Dal paradiso certamente continuerà ad accompagnare il cammino del fratello e di quanti ha aiutato. La celebrazione di commiato è stata celebrata il 13 ottobre. La salma riposa nella cappella dei sacerdoti del cimitero di Tribano.

## DE GASPARI DON LUIGI



*Nato il 31 agosto 1932 a Rosara di Codevigo (Pd)  
Ordinato nel 1959*

*Morto il 9 novembre 2015 all'Opera della Provvidenza (Sarmeola di Rubano – Pd)*

Il cuore di don Luigi De Gaspari ha cessato di battere lunedì 9 novembre poco prima delle 7, all'Opera della Provvidenza. La sua mente si era già fermata tre anni fa, quasi improvvisamente, quand'era ancora parroco di Brusadure. Ricoverato dapprima all'ospedale di Piove di Sacco, era stato quasi subito accolto tra gli ospiti della Casa dei sacerdoti nell'Opera, dove in questi anni è stato seguito con amore da tutto il personale.

Don Luigi era nato nel 1932 nella parrocchia di Rosara del comune di Codevigo. Nato povero, è vissuto povero, ed è morto povero. La sua storia è segnata dalla carità. I suoi studi in seminario sono stati sostenuti da una zia, col suo modesto stipendio di perpetua di mons. Anselmo Bernardi. Don Luigi da prete ha ospitato nella sua canonica prima la mamma, poi il fratello Eligio, una convivenza non sempre facile. Con il passare del tempo don Luigi e Licio (così era chiamato) si sono fatti carico l'uno dell'altro, finché le condizioni di salute non li hanno separati.

Don Luigi, ordinato prete dal vescovo Girolamo Bortignon nel 1959, iniziò il suo servizio di cooperatore nella parrocchia della Sacra Famiglia in città per sei anni. Successivamente svolse lo stesso compito a Limena, a Sant'Andrea di Campodarsego, a Montà. Nel 1970 fu nominato dapprima parroco di Gorgo e nel 1987 parroco di Brusadure, a pochi chilometri di distanza. Per 25 anni è stato il pastore buono, mite e umile della piccola comunità. Si presentava modesto nell'aspetto, ma era una persona sensibile e attenta alle necessità dei parrocchiani. Di questo era segno la sua fedeltà nella visita alle famiglie. Una persona che l'ha conosciuto dice di lui: «Arrivato come papà, ha lasciato la comunità come un nonno», soprattutto per i bambini, verso cui ha sempre avuto una speciale attenzione nel linguaggio e nell'organizzare ogni estate l'attività estiva.

Nelle condizioni attuali del clero non è prevedibile che Brusadure non abbia più un parroco residente; la comunità conserverà un ricordo buono dell'ultimo pastore che aveva in carico solo quella comunità, il ricordo di un pastore che si è dato senza riserve, come aveva appreso in seminario, nel solco della tradizione padovana. Con le comunità di Gorgo e di Brusadure si unisce la Diocesi per ringraziare il Signore di questa vita che ci è stata donata, preziosa come l'offerta della vedova di cui parlava ieri il Vangelo.

La celebrazione eucaristica di ringraziamento, di suffragio, di commiato è stata celebrata nella

chiesa parrocchiale di Brusadure mercoledì 11 novembre, presieduta da mons. Alfredo Magarotto, perché il vescovo diocesano si trova a Firenze per il Convegno della Chiesa Italiana. La salma è stata deposta nella cappella dei sacerdoti nel cimitero di Brusadure.

## SINICO MONS. IVO



*Nato il 19 febbraio 1927 a Frassine di Montagnana (Pd)*

*Ordinato nel 1950*

*Morto il 24 novembre 2015 all'Opera della Provvidenza (Sarmeola di Rubano – Pd)*

Don Ivo Sinico ha chiuso gli occhi a questa vita all'Opera della Provvidenza Sant'Antonio a Sarmeola nella tarda serata di martedì 24 novembre, dopo qualche ora dalla visita del vescovo Claudio. Era arrivato all'Opera nell'ottobre del 2011: sono stati anni di un lento declino fisico e di consapevolezza, ma conservando il suo spirito di accoglienza per le persone che lo visitavano. Un grazie va al personale della casa e alla sorella Ada per la sua costante vicinanza.

Don Ivo era nato a Frassine di Montagnana nel 1927 e, dopo aver frequentato il seminario di Padova, era stato ordinato prete nel 1950 con il primo gruppo consacrato dal vescovo Girolamo Bortignon. Da questo gruppo il vescovo trasse alcuni suoi collaboratori, tra cui mons. Alfredo Magarotto, mons. Cesare Zaggia, mons. Luigi Mazzucato, mons. Angelo Gambasin e don Ivo.

La sua vocazione di prete fu orientata subito nell'area specifica dell'educazione e della formazione. Si iscrisse alla facoltà di Lettere e fu nominato assistente nel Collegio Universitario Don Mazza. Nel 1956 il vescovo gli affida il compito di aprire un collegio universitario diocesano, lo *Studium*, alla Sacra Famiglia. Nel 1958 è assistente del circolo della FUCI di Padova fino al 1966. A motivo di questo incarico, conosce personalità della FUCI nazionale. Così, manifestatasi inadeguata la sede dello *Studium*, attiva una convergenza per far sorgere a Padova un Collegio universitario qualificato, promosso dalla FUCI nazionale e dalla Diocesi di Padova. Con la determinazione del vescovo Bortignon e la sinergia di persone ed enti, nel 1964 viene inaugurato il Collegio Gregorianum. Sarà la sua famiglia per oltre cinquant'anni. Coadiuvato da amici professori dell'Università e da altri sacerdoti, si è speso tantissimo, per offrire agli universitari un ambiente sereno, ricco di scambio umano, culturale, scientifico e religioso, un accompagnamento alla loro formazione universitaria per un inserimento poi qualificato e responsabile nella società. È rimasto punto di riferimento per tanti studenti, anche dopo il conseguimento della laurea. Nel 2013 alcuni di loro hanno raccolto in un libro (*Don Ivo Sinico, Parole agli universitari*) le omelie della messa del mercoledì, documento della capacità di dialogo nella fede con le nuove generazioni.

Accanto a questa attività, don Ivo svolge dal 1956 al 1977 il compito di insegnante della religione, specialmente nel liceo Nievo. Un suo allievo di quegli anni, il prof. Gilberto Muraro, in una sua

testimonianza ha scritto «Don Ivo era *naturaliter* educatore». Forse proprio per questo nel 1972 il vescovo Bortignon lo nomina direttore dell'Ufficio Catechistico, cui era annesso anche l'onere di seguire gli insegnanti di religione nelle scuole. E l'anno successivo allarga il compito con il titolo di vicario episcopale per la catechesi e la liturgia. In questo impegno rimase fino al 1992. Furono anni di radicali cambiamenti. Dopo il Concilio la Chiesa Italiana si era impegnata a un rinnovamento catechistico, pubblicando un *Documento Base* e i nuovi catechismi per le varie età. Quanti incontri per accompagnare parrocchie, preti e catechisti a entrare nella nuova impostazione! Nel 1984 il nuovo concordato tra la Santa Sede e l'Italia rinnovava la modalità dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. È toccato a don Ivo promuovere la formazione degli insegnanti di religione, ora in prevalenza laici, nella loro opera di docenti qualificati per i contenuti e il metodo. In questo settore ha rappresentato un punto di riferimento a livello regionale negli incontri con i colleghi delle altre diocesi del Triveneto. Nel 1979 ricevette il titolo di Prelato d'onore di Sua Santità e nel 1988 fu iscritto tra i canonici onorari della Cattedrale, ma il titolo di "monsignore" non modificò le relazioni, rimase "don Ivo". Concluso il suo servizio al Gregorianum nel 2005, lasciò la sua creatura, ritirandosi in un appartamento nella parrocchia dello Spirito Santo come penitenziere. Nel 2011, per le condizioni di salute, chiese ospitalità all'Opera della Provvidenza.

Tra le tante testimonianze raccolte nel libro che riporta le sue omelie ci piace riportare quella di mons. Luigi Mazzucato, suo compagno di studi e amico. «Fin dal periodo degli studi si è mostrato un uomo di lettere, di cultura, di idee, di iniziative, un catalizzatore vivace e brillante. È stato soprattutto un abile tessitore di relazioni nell'ambito della scuola, dell'università, della politica, dando la sua impronta in ogni ambito e settore dei vari incarichi che gli sono stati affidati».

È stato un uomo di fede e prete in un'area non propriamente religiosa, come lo testimonia la sua preghiera nell'omelia per il suo 50° di ordinazione. «*Tu sai Signore di quale consolazione abbisogna la mia vita, che va verso il giorno che declina... Ti chiedo la consolazione della fede, il dono della carità, la forza del coraggio, la semplicità e l'orizzonte ampio della speranza. Ti chiedo la consolazione di rapporti sociali leali. Ti chiedo la costanza nel cercare la verità e la forza di cercarla ancora dopo averla trovata. Ti chiedo la gioia dell'amicizia. Ti chiedo di capire il valore dei piccoli impegni quotidiani, il gusto di vivere e di essere sacerdote per te. Umile testimone quaggiù dell'amore che sei Tu! "A tutti posso dare qualcosa perché tu riempi di sole la mia povertà"* (P. Mazzolari)».

La celebrazione eucaristica di ringraziamento, di suffragio, di commiato è stata celebrata nella chiesa dell'Opera della Provvidenza a Sarmeola venerdì 27 novembre, presieduta dal vescovo Claudio. La salma è stata sepolta nell'area dei sacerdoti nel cimitero Maggiore di Padova.

## MAZZUCATO MONS. LUIGI



*Nato l'8 gennaio 1927 a Saccolongo (Pd)  
Ordinato nel 1950*

*Morto il 26 novembre 2015 all'Opera Immacolata Concezione a Padova*

È mancato la sera del 26 novembre all'OIC della Mandria, don Luigi Mazzucato. Nato a Saccolongo (Padova) l'8 gennaio 1927 e ordinato sacerdote nel 1950, don Luigi nel 1955 conseguì la laurea in teologia all'università Gregoriana di Roma. Dal 1955 al 2008 è stato direttore e anima instancabile di Medici con l'Africa Cuamm. Quando nel settembre del 1955 fu chiamato a dirigere il Collegio universitario degli aspiranti medici missionari (Cuamm) aveva 28 anni e il collegio ne contava appena cinque poiché fu aperto nel dicembre 1950. Fin da subito don Luigi fece suo quel motto evangelico «*Euntes curate infirmos*» (Mt 10,6-8) che, scolpito sulla vetrata d'ingresso della sede, era stato scelto dai fondatori del collegio a indicare le finalità e l'ispirazione di Medici con l'Africa Cuamm, il senso del suo esistere e lo scopo del suo operare. Per oltre cinquant'anni la vita di don Luigi si è intrecciata con la storia di Medici con l'Africa Cuamm. Una sfida raccolta con dedizione e impegno (110 furono i suoi viaggi in Africa, i primi addirittura in nave), con una straordinaria capacità di conciliare insieme realismo e profezia, accompagnata dalla tendenza a cercare di più il positivo che il negativo delle persone e degli eventi, ma soprattutto con una forte dose di coraggio e di entusiasmo. Sotto la sua guida Medici con l'Africa Cuamm ha ospitato 1.053 studenti provenienti da 32 paesi del terzo mondo e parecchie centinaia di studenti italiani. Parallelamente, in questi anni, con il Cuamm sono partiti più di mille medici e 300 tra infermieri e tecnici vari, con un impegno di servizio della durata media di 3-4 anni, alcuni anche per 8-10 anni o per tutta la vita. L'11 novembre 2010 nell'aula Magna del Bo, don Luigi Mazzucato è stato insignito della laurea *honoris causa* in istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace conferitagli dall'Università di Padova nell'ambito delle celebrazioni per il 60° di Medici con l'Africa Cuamm che si svolsero alla presenza del presidente della repubblica Giorgio Napolitano. Il 24 settembre 2011 in occasione della 30° edizione del premio internazionale Masi, riconoscimento conferito sin dal 1981 a personaggi originari delle Venezie che hanno saputo eccellere nei diversi campi dell'attività umana, ricevette il riconoscimento speciale "Grosso d'oro veneziano". La celebrazione di commiato, presieduta dal vescovo Claudio, si è svolta in Cattedrale a Padova lunedì 30 novembre 2015. Ora riposa nel cimitero di Creola (Pd) suo paese d'origine.



# CHIESA TRIVENETA



# CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

## LETTERA - APPELLO DEI VESCOVI DEL VENETO A DEPUTATI E SENATORI ELETTI NELLA REGIONE

*3 novembre 2015, Zelarino (Venezia)*

Onorevoli Deputati e Senatori,

come Vescovi del Veneto ci siamo ritrovati nei giorni scorsi, in via straordinaria, per esaminare l'attuale situazione e le prospettive concernenti le scuole paritarie e la formazione professionale, alla luce della ridottissima previsione di spesa e di investimenti, a favore del settore, emergente dalla legge di stabilità appena varata dal governo nazionale – ora sottoposta alla valutazione del Parlamento - e delle paventate ulteriori diminuzioni di finanziamenti da parte degli Enti locali.

Su questi temi ci siamo confrontati anche con i rappresentanti delle associazioni scolastiche (Fism, Fidae, Forma Veneto, Agesc e Foe) che si rivolgeranno a Voi per offrire, in merito, un quadro ancor più dettagliato e stringente.

La nostra preoccupazione per la sussistenza e il futuro delle scuole paritarie e della formazione professionale – realtà, a pieno titolo, “pubbliche” e quindi aperte a tutti - risulta, come potete immaginare, forte e crescente.

Pur apprezzando il proposito più volte affermato dalla politica di rimettere la scuola al centro delle priorità del Paese, non possiamo non rilevare che anche gli ultimi elementi negativi di novità contribuiscono ad aggravare ulteriormente lo stato di crisi e difficoltà che attanaglia le scuole paritarie e che sta già costringendo alla chiusura parecchie strutture scolastiche della nostra Regione.

Voi conoscete certamente la notevole rilevanza che tale sistema ha per il nostro Paese e, in modo particolarissimo, per il Veneto dove – solo a titolo di esempio – 2 bambini su 3 frequentano le scuole paritarie dell'infanzia mentre la formazione professionale continua a costituire un argine efficacissimo alla dispersione scolastica e un valido inserimento nel mondo del lavoro (oltre il 70% trova un posto entro 1 anno).

Vi è inoltre noto che, in media, uno studente delle scuole paritarie “costa” 10 volte di meno rispetto ad uno studente delle scuole statali. È questo un elemento non proprio secondario e, anzi, piuttosto significativo in modo particolare in tempi, come questi, nei quali si punta ad un efficace controllo della spesa per non disperdere le risorse pubbliche.

A dimostrazione dell'alto valore pubblico e sociale della scuola paritaria, tali realtà rappresentano una presenza viva e capillare, popolarissima e molto radicata sul territorio della Regione Veneto; costituiscono una risorsa preziosissima e indispensabile per le famiglie, anche e soprattutto per quelle maggiormente colpite da crisi, fragilità e disagio. Queste scuole, infatti, garantiscono non solo un servizio educativo e formativo ma un vero e proprio servizio “sociale” fatto di accoglienza e disponibilità quotidiana, reale coesione ed integrazione.

Ci permettiamo, allora, di invitarvi ad avere sempre più a cuore questa causa nella Vs. quotidiana azione parlamentare o di governo, che deve essere costantemente volta a tutelare e promuovere il bene comune, e di sostenere concretamente tale istanza.

Vi sollecitiamo perciò – condividendo queste nostre considerazioni – di attivarvi con urgenza e con decisione per non far mancare alle scuole paritarie e delle formazione professionale le risorse oggi più che mai necessarie e vitali per garantirne la sopravvivenza e l'esistenza futura, attuando così - finalmente! – la piena ed effettiva parità scolastica nonché il rispetto del diritto alla libertà di scelta educativa sancita dalla Costituzione italiana, attuata ormai in gran parte dell'Europa ed anche evidenziata, con i principi di solidarietà e sussidiarietà, dalla dottrina sociale della Chiesa.

Sarebbe un evento drammatico per tutti – una negazione del principio di sussidiarietà e anche di sana concorrenza – se molte altre realtà, come purtroppo sta già per accadere, fossero costrette a chiudere, dilapidando in tal modo un patrimonio ingente di passione educativa, competenze, servizi alla famiglia e lavoro per tante persone. Un patrimonio sin qui aperto e offerto, storicamente, a tutti e senza alcuna distinzione.

Non è così difficile immaginare il disagio enorme - e il comprensibile risentimento – di famiglie che si trovassero prive dell'unico asilo nido o dell'unica scuola dell'infanzia presenti nel comune o nella frazione di residenza, come avviene in molti casi nel Veneto. Ci preoccupa molto anche il dramma della perdita di posti di lavoro tra gli insegnanti e il personale che opera in queste strutture.

Senza le scuole paritarie – lo possiamo affermare con sicurezza – il Veneto e il nostro Paese rischiano di perdere moltissimo: un pezzo della loro identità popolare e un tesoro autentico di bene comune per tutta la nostra gente.

Fiduciosi nella Vs. pronta e sensibile attenzione, restiamo disponibili ad ulteriori contatti ed approfondimenti mentre porgiamo a tutti Voi un saluto cordiale

*Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia e Presidente Conferenza Episcopale Triveneto*

*Lucio Soravito de Franceschi, Vescovo di Adria-Rovigo*

*Giuseppe Andrich, Vescovo di Belluno-Feltre*

*Adriano Tessarollo, Vescovo di Chioggia*

*Giuseppe Pellegrini, Vescovo di Concordia - Pordenone*

*Claudio Cipolla, Vescovo di Padova*

*Gianfranco Agostino Gardin, Vescovo di Treviso*

*Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona*

*Beniamino Pizziol, Vescovo di Vicenza*

*Corrado Pizziolo, Vescovo di Vittorio Veneto*

# INDICE

<b>CHIESA DIOCESANA</b>	<b>5</b>
<hr/>	
IL VESCOVO	7
<hr/>	
MONS. CLAUDIO CIPOLLA	9
NOMINA E ORDINAZIONE	11
<i>Traduzione</i>	12
Messaggio del vescovo Antonio Mattiazzo al vescovo eletto Claudio Cipolla <i>18 luglio 2015, Padova, Messaggio</i>	13
Messaggio di don Claudio Cipolla alla Diocesi di Padova <i>18 luglio 2015, Porto Mantovano, Lettera</i>	14
Ordinazione episcopale del vescovo eletto Claudio Cipolla <i>27 settembre 2015, Concattedrale Sant'Andrea di Mantova, Discorso</i>	15
STEMMA EPISCOPALE	
Lo stemma di un vescovo	17
Il motto	17
Interpretazione	18
ATTIVITÀ DEL VESCOVO	19
<hr/>	
OMELIE E DISCORSI	21
<i>INGRESSO DEL VESCOVO CLAUDIO IN DIOCESI DI PADOVA</i>	
Incontro con le autorità, i sindaci, i rappresentanti del mondo economico e sindacale <i>18 ottobre 2015, OPSA, Padova, Discorso</i>	21
<i>INGRESSO DEL VESCOVO CLAUDIO IN DIOCESI DI PADOVA</i>	
Celebrazione di inizio del ministero episcopale a Padova <i>18 ottobre 2015 Basilica Cattedrale, Padova, Omelia</i>	24
<i>INGRESSO DEL VESCOVO CLAUDIO IN DIOCESI DI PADOVA</i>	
Lettera del vescovo Claudio per i quotidiani della città di Padova <i>18 ottobre 2015, Lettera</i>	26
<i>INGRESSO DEL VESCOVO CLAUDIO IN DIOCESI DI PADOVA</i>	
Saluto del vescovo Claudio per le celebrazioni eucaristiche nelle parrocchie della Diocesi <i>18 ottobre 2015, Saluto</i>	27

Alle comunità della Chiesa di Padova <i>28 novembre 2015, Incontro congiunto, OIC, Padova, Lettera</i>	28
Festa della Madonna dei Noli <i>8 dicembre 2015, piazza Garibaldi, Discorso</i>	31
Apertura della Porta della Misericordia nel Carcere Due Palazzi <i>27 dicembre 2015 Casa di reclusione Due Palazzi, Padova, Omelia</i>	33
NOMINE E SACRE ORDINAZIONI	35
Nomine	35
Ordinazioni diaconali	36
Conferimento del ministero del lettorato e dell'accollitato	36
DIARIO DEL VESCOVO	37
Ottobre 2015	37
Novembre 2015	37
Dicembre 2015	39
<b>ORGANISMI DIOCESANI DI COMUNIONE E PARTECIPAZIONE</b>	<b>41</b>
COLLEGIO DEI VICARI FORANEI	43
COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE	45
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	47
INCONTRO CONGIUNTO	49
<b>NECROLOGI</b>	<b>51</b>
Dalla Rosa don Giampaolo      † 04.10.2015	53
Polzato don Renzo                † 07.10.2015	55
Zenato don Angelo               † 09.10.2015	57
De Gaspari don Luigi            † 09.11.2015	59
Sinico mons. Ivo                  † 24.11.2015	61
Mazzucato mons. Luigi         † 26.11.2015	63
<b>CHIESA TRIVENETA</b>	<b>65</b>
CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO	67
Lettera - appello dei vescovi del Veneto a deputati e senatori eletti nella regione <i>3 novembre 2015, Zelarino (Venezia)</i>	67

# INDICE ANALITICO

ACCOLITATO: conferimento del ministero, p. 36.

AUTORITÀ: discorso del vescovo Claudio Cipolla al suo ingresso in Diocesi, p. 21. Lettera - appello dei vescovi del Veneto a deputati e senatori eletti nella regione, p. 67.

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO: ordine del giorno del 12-12-2015, p. 47.

COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE: ordine del giorno del 3-11-2015, p. 45.

DALLA ROSA don GIAMPAOLO: necrologio, p. 53.

DE GASPARI don LUIGI: necrologio, p. 59.

DIARIO DEL VESCOVO: ottobre, p. 37; novembre, p. 37; dicembre, p. 38.

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA: omelia del vescovo all'apertura della Porta santa nel carcere Due Palazzi, p. 33.

INCONTRO CONGIUNTO: ordine del giorno del 28-11-2015, p. 49

INGRESSO DEL VESCOVO IN DIOCESI: discorso del vescovo Claudio Cipolla alle autorità, i sindaci, i rappresentanti del mondo economico e sindacale, p. 21; omelia del vescovo nella celebrazione di inizio del ministero a Padova, p. 24; lettera del vescovo ai quotidiani della Città, p. 26; saluto del vescovo per le celebrazioni eucaristiche nelle parrocchie della Diocesi, p. 27.

LETTERA DEL VESCOVO ALLE COMUNITÀ DI PADOVA, p. 28.

LETTORATO: conferimento del ministero, p. 36.

MADONNA DEI NOLI: discorso del vescovo, p. 31.

MAZZUCATO mons. LUIGI: necrologio, p. 63.

MINISTERI DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO: p. 36.

NOMINE: p. 35.

ORDINAZIONE DIACONALE: p. 36.

POLZATO don RENZO: necrologio, p. 55.

SINICO mons. IVO: necrologio, p. 61.

STEMMA EPISCOPALE: lo stemma, p. 17; il motto, p. 17; interpretazione, p. 18.

VESCOVO: profilo, p. 9; nomina pontificia, p. 11; messaggio di S. E. mons. Antonio Mattiazzo, p. 13; messaggio del vescovo eletto Claudio Cipolla, p. 14; discorso al termine della sua ordinazione episcopale, p. 15; stemma episcopale, p. 17.

VESCOVI DEL TRIVENETO: Lettera - appello a deputati e senatori eletti nella regione, p. 67.

VICARI FORANEI: ordine del giorno del 21-10-2015, p. 43.

ZENATO don ANGELO: necrologio, p. 57.